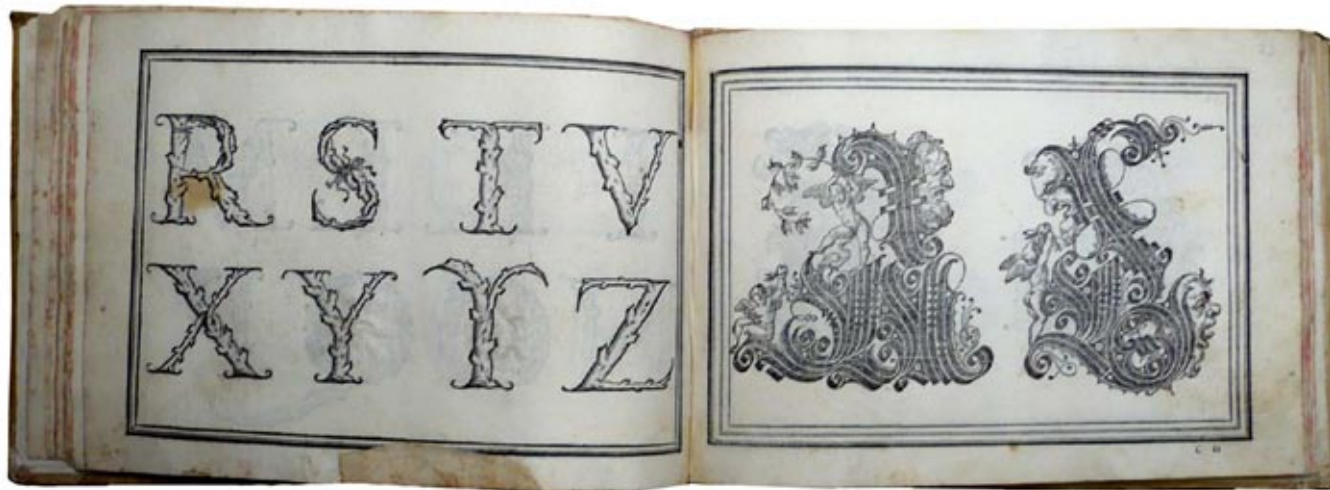




**Listino 3-2012**

**1) AMPHIAREO, Vespasiano** (1501-1563). *Opera... nella quale si insegna a scrivere varie sorti di lettere, et massime una lettera bastarda da lui nuovamente con sua industria ritrovata, la qual serve al cancellaresco et mercantesco. Poi insegna a far l'inchiostro negrissimo... Anchora a macinar l'oro et scrivere con esso...* Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli, 1554.

In 4to oblungo; pergamena rigida posteriore, tagli marmorizzati (risguardi recenti); cc. (48). Con 88 pagine di lettere ed alfabeti incisi in legno. Marca tipografica al titolo. Frontespizio un po' sporco e con gore che proseguono, affievolendosi, anche nelle successive tre carte, lievi aloni marginali anche su alcune altre carte lungo il volume, tracce d'uso, ma nel complesso buona copia.



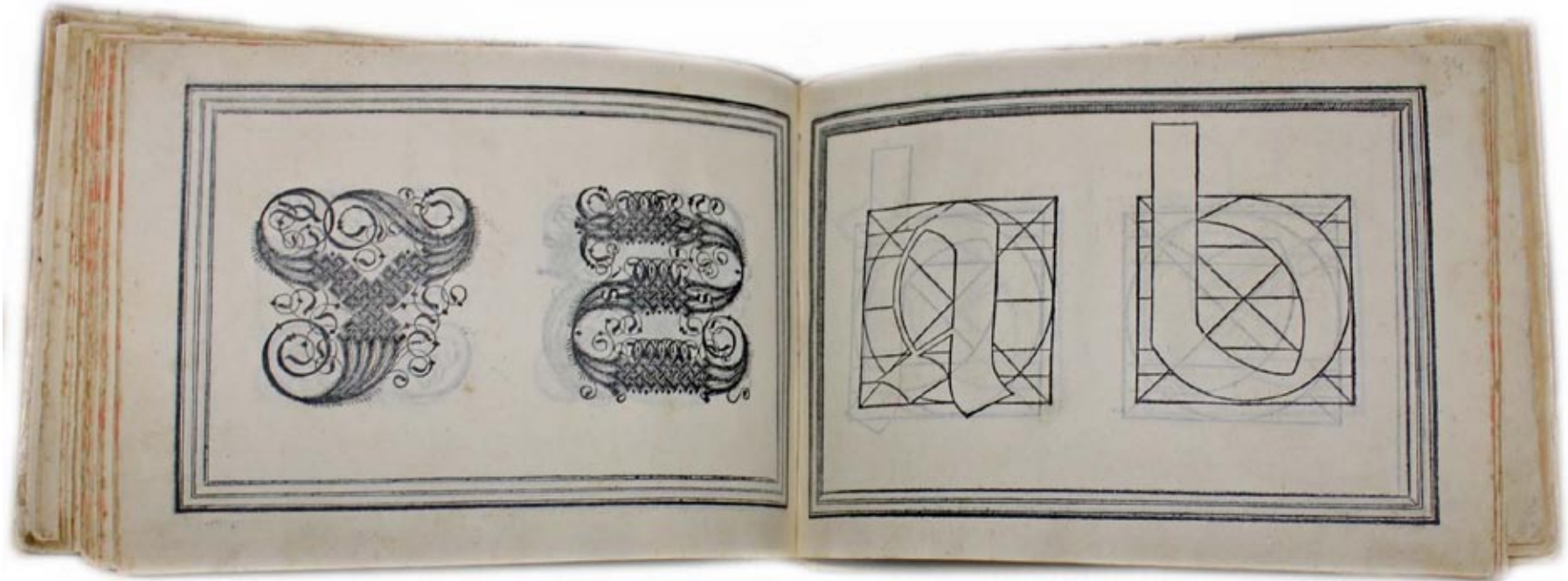
**SECONDA EDIZIONE  
AUMENTATA** (la prima del 1548 reca tre pagine di xilografie in meno) di questa celeberrima opera di calligrafia che fu ristampata innumerevoli volte fino a Seicento inoltrato.

«Amphiareo's format showed off to best advantage hi payouts, inspired not by book pages but by epistolary practice. The letter of his days was generally written on a wide, short

sheet of paper or vellum, folded after writing to produce an envelope... Amphiareo's pages suggest this shape quite successfully» (S. Morison-N. Barker, *Early Italian Writing-Books*, Verona, 1990, pp. 89-92).

«But Amphiareo - and this is the real significance of his book - was dissatisfied with both the chancery and mercantile hands. He was voicing misgivings that were felt both in Venice and Rome. He explains that for many years he had been meditating a hand that could easily be used by chancery employees and merchants alike. He therefore devised a mixture of the mercantile and chancery styles 'like a mystic body'. This Friar's bastard (as he termed it) being narrow and elegant was, he believed, suited to chancery use and, being also cursive and rapid, would be good for the merchant and everybody else» (A.S. Osley, *Luminario. An Introduction*

to the *Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Nieuwkoop, 1972, p. 62).  
Frate Amphiareo Vespasiano da Ferrara, minore conventuale, fu tra i più influenti calligrafi del Cinquecento.  
Questa è la sua unica opera.



Oblong 4to; later stiff vellum, marbled edges, new endpapers; (48) ll. With 88 pages of woodcut calligraphic alphabets. Printer's device on title-page. Title-page soiled, some dampstains along the volume, an acceptable, nearly good copy.

**SECOND ENLARGED EDITION** (the first, printed in 1548, had only 85 woodcuts) of this celebrated work on calligraphy which was reprinted several times during the 16th and 17th century.

“Amphiareo's format showed off to best advantage his payouts, inspired not by book pages but by epistolary practice. The letter of his days was generally written on a wide, short sheet of paper or vellum, folded after writing to produce an envelope... Amphiareo's pages suggest this shape quite successfully” (S. Morison-N. Barker, *Early Italian Writing-Books*, Verona, 1990, pp. 89-92).

“But Amphiareo - and this is the real significance of his book - was dissatisfied with both the chancery and mercantile hands. He was voicing misgivings that were felt both in Venice and Rome. He explains that for many years he had been meditating a hand that could easily be used by chancery employees and merchants alike. He therefore devised a mixture of the mercantile and chancery styles ‘like a mystic body’. This Friar’s bastard (as he termed it) being narrow and elegant was, he believed, suited to chancery use and, being also cursive and rapid, would be good for the merchant and everybody else” (A.S. Osley, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Nieuwkoop, 1972, p. 62).

Vespasiano Amphiareo, a friar from Ferrara, was one of the most influent calligraphers of his time. This is his only work.

Bongi, I, pp. 436-437; C. Bonacini, *Bibliografia delle arte scrittorie e della calligrafia*, Firenze, 1953, no. 48; *Index Aureliensis*, 104.953.

Venduto - Sold

STAMPATO SU CARTA AZZURRA - PRINTED ON BLUE PAPER

2) **CAGNOLI, Antonio** (1743-1816). *Sezioni coniche di Antonio Cagnoli*. Modena, presso la Società tipografica, 1801.

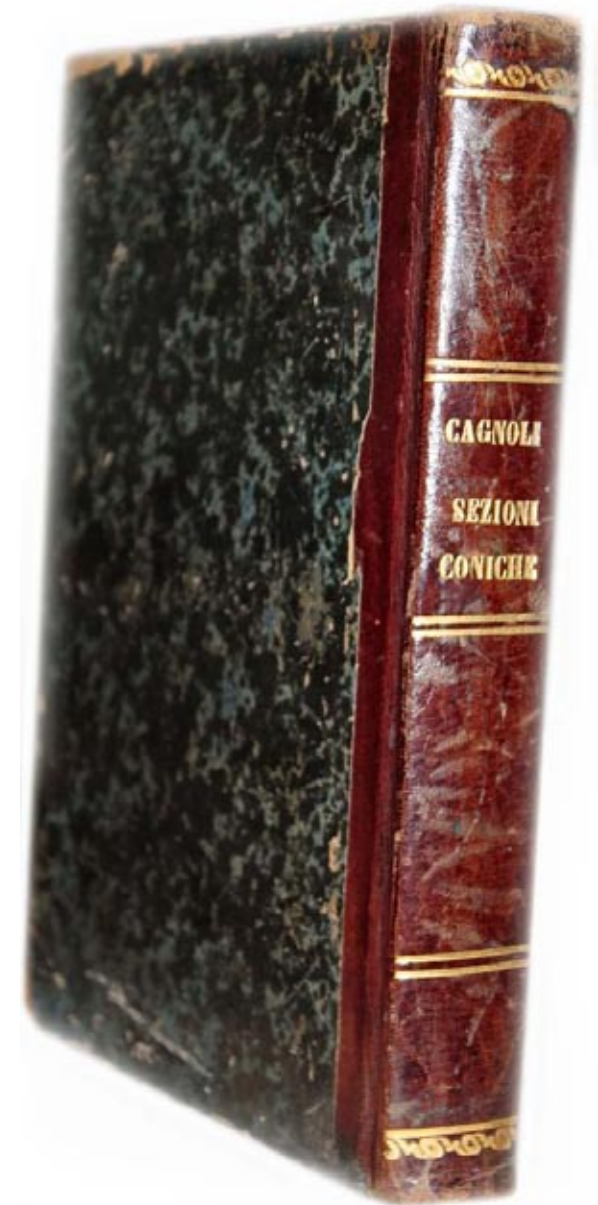
In 8vo; mezza pelle dell'Ottocento (lievi mancanze); pp. VII, (1), 230, (2 bianche) con 7 tavole ripiegate incise da Gaspare Gajani. Bella copia stampata su carta azzurra (coloritura un po' sbiadita).

**PRIMA EDIZIONE** (terza tiratura), contenente in fine il Supplemento alle sezioni coniche di Antonio Cagnoli in seconda edizione (pp. 209-230).

Il Cagnoli, nato nell'isola di Zante, fu per lungo tempo segretario dell'ambasciatore veneto a Madrid. In seguito, abbandonata la carriera diplomatica, prese a studiare matematica e astronomia e divenne docente di analisi matematica all'Accademia militare di Modena. «Negli anni modenese il Cagnoli fu occupato a lungo da un lavoro scientifico di grande impegno, la compilazione di un catalogo stellare che, col titolo di *Catalogue de 501étoiles*, pubblicò a Modena nel 1807. Se questa è l'opera di maggior lena, rientrano nella produzione di questi anni altre opere non trascurabili, tra cui il *Trattato delle sezioni coniche* stampato, pure a Modena, nel 1801, manuale altamente apprezzato nell'epoca» (D.B.I., XVI, 1973, s.v.).

8vo; 19th century half calf (a bit rubbed); VII, (1), 230, (2 blank) pp. with 7 folding plates engraved by Gaspare Gajani. A nice copy printed on blue paper (coloring faded).

**FIRST EDITION** (third issue) containing at the end the Supplemento alle se-

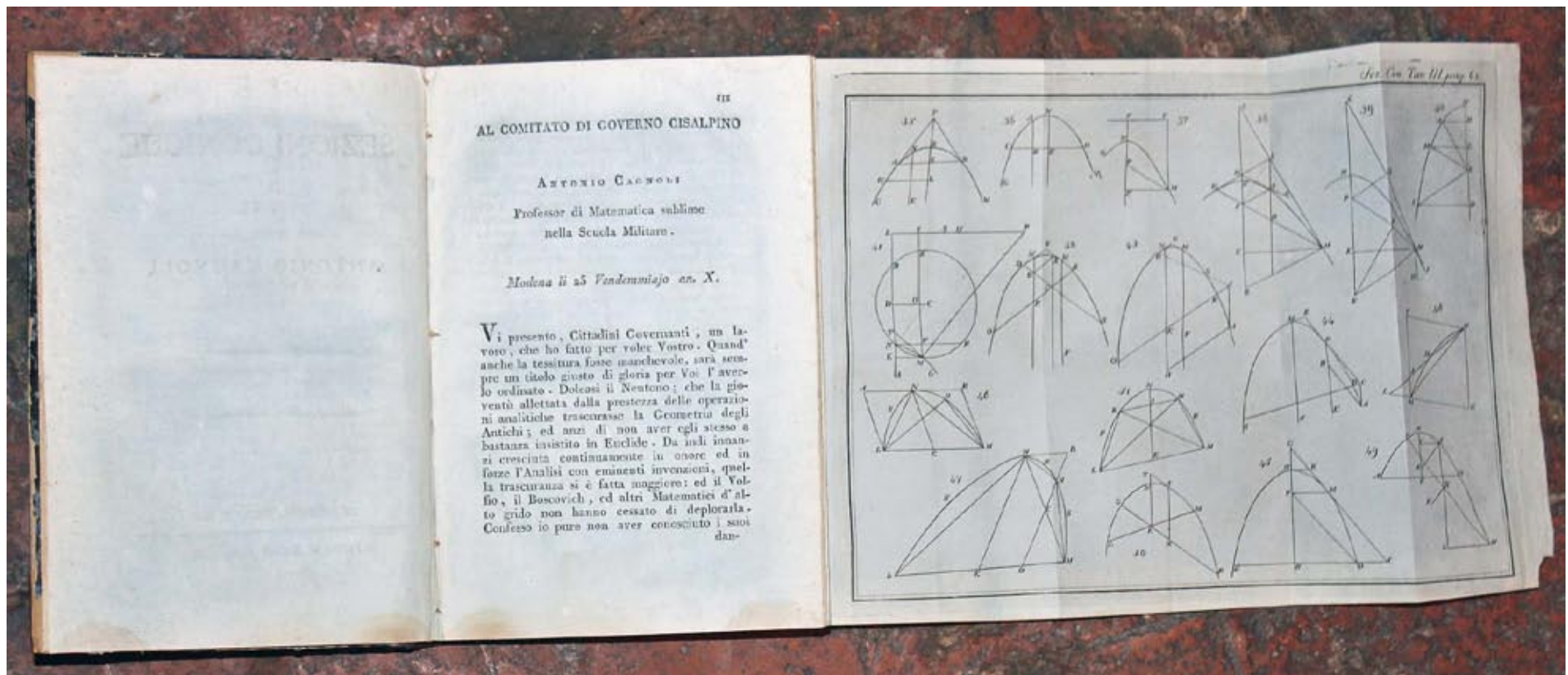


zioni coniche di Antonio Cagnoli in second edition (pp. 209-230).

Cagnoli, born in the Venetian Island of Zante (Zakynthos), was secretary of the Venetian ambassador in Madrid. Then he abandoned the diplomatic career and devoted himself to the study of mathematics and astronomy. Soon after he was appointed professor of mathematics at the Modena's military Academy. "Negli anni modenese il Cagnoli fu occupato a lungo da un lavoro scientifico di grande impegno, la compilazione di un catalogo stellare che, col titolo di *Catalogue de 501étoiles*, pubblicò a Modena nel 1807. Se questa è l'opera di maggior lena, rientrano nella produzione di questi anni altre opere non trascurabili, tra cui il *Trattato delle sezioni coniche* stampato, pure a Modena, nel 1801, manuale altamente apprezzato nell'epoca" (D.B.I., XVI, 1973, s.v.).

OCLC, 517322156.

€ 480,00



STAMPATO SU CARTA AZZURRA - PRINTED ON BLUE PAPER

**3) CASSIANI, Giuliano** (1712-1778). *Poesie di Giuliano Cassiani modenese*. Carpi, Carlo Fernandi e compagno, 1794.

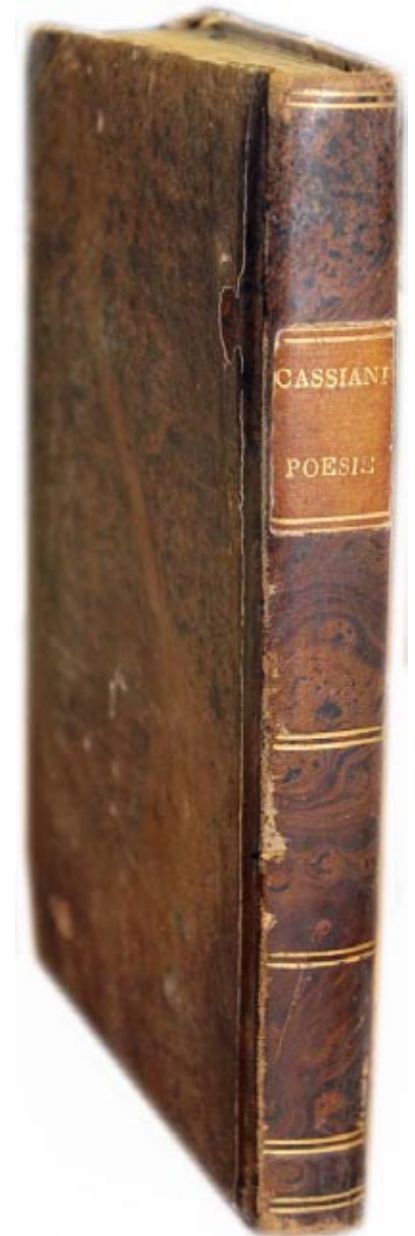
In 8vo; mezza pelle di poco posteriore con tassello e titolo in oro al dorso; pp. 7, (1), CX-CIX, (3). Ottima copia su carta turchina (la coloritura è rimasta intensa salvo in qualche fascicolo e nel margine delle carte finali). Firma di appartenenza di Ercole Coccapani (1819).

**PRIMA EDIZIONE.** Nato a Modena, Giuliano Cassiani studiò nella città natale, dapprima presso i gesuiti, quindi al collegio S. Carlo, dedicandosi in particolare alle discipline filosofiche e perseguendo da autodidatta i suoi interessi letterari e artistici.

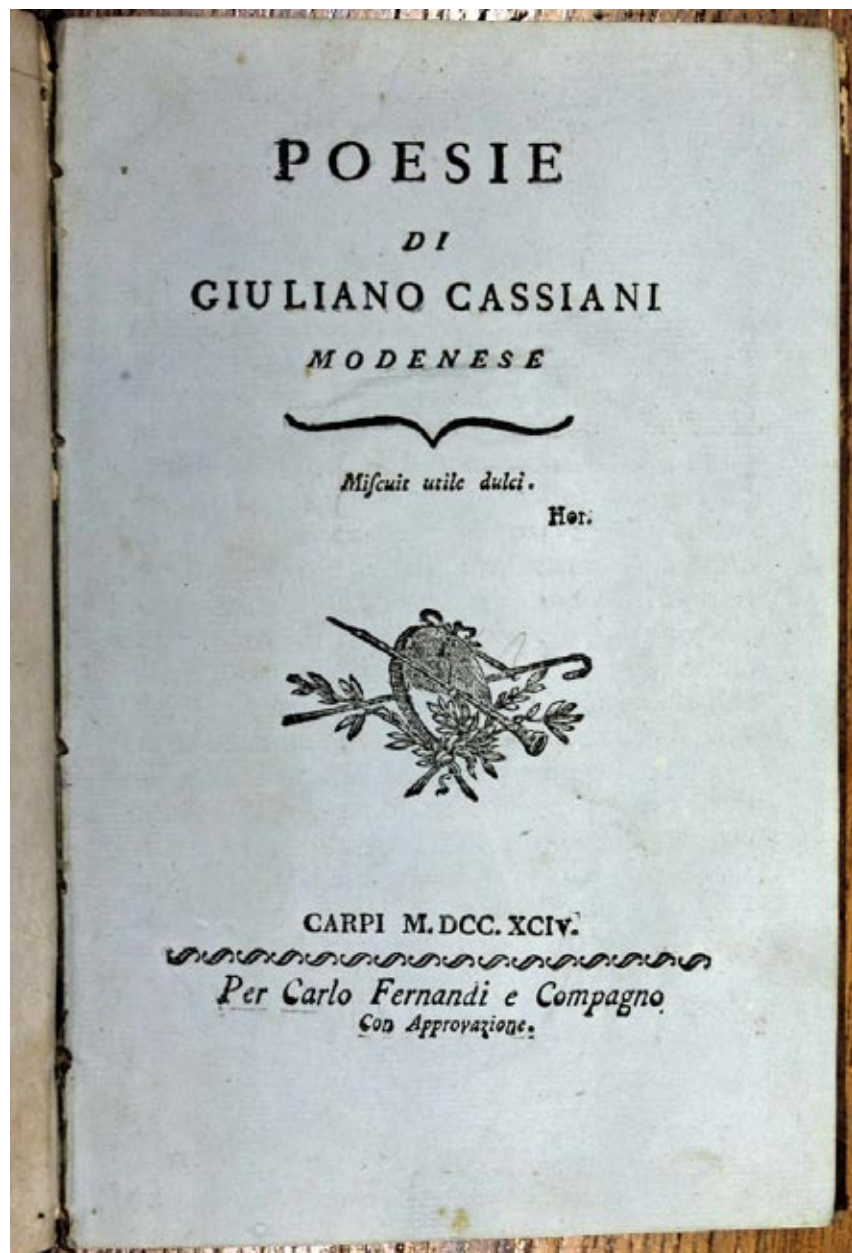
Il Cassiani prese parte attiva al rinnovamento culturale della città di Modena promosso da Francesco III: nel 1750 fu censore della locale colonia arcadica dei Dissonanti, fu membro dell'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio Emilia, insegnò nel Collegio dei nobili fra il 1752 e il 1773 e presso l'università come docente di eloquenza a partire dal 1773.

Cassiani cominciò la sua attività di rimatore nel 1737 con una serie di sonetti petrarcheschi. Pubblicò quindi un *Saggio di rime* (Lucca, 1770), ricevendo anche gli elogi del Parini per alcuni suoi componimenti. Postume uscirono invece le raccolte *Poesie scelte* (Mantova, 1790 e 1795 e Verona, 1802) e la presente raccolta (cfr. A. T. Romano Cervone, *La scuola classica estense*, Roma 1975, pp. 61-69).

8vo; early 19th century half calf, spine with gilt title; 7, (1), CXCIX, (3) pp. A nice copy on blue paper (the coloring of the paper is still strong except in a few gatherings and in the margins of the final leaves). Ownership's entry of Ercole Coccapani (1819).



**FIRST EDITION.** Born in Modena, Giuliano Cassiani studied philosophy in his hometown in the Jesuit College and in the Collegio S. Carlo. As a self-taught man he also devoted himself to poetry.



Cassiani took active part to the cultural renovation promoted in Modena by the Duke Francesco III in the second half of the 18th century: in 1750 he was censor of the local Accademia dei Dissonanti; he was member of the Accademia degli Ipocondriaci in Reggio Emilia; from 1752 to 1773 he taught at the Collegio dei nobili and from 1773 at the University.

Cassiani started his career as a poet in 1737 with a series of Petrarchan sonnets. Then he published the Saggio di rime (Lucca, 1770), which obtained the praise of Giuseppe Parini. After his death appeared the anthology Poesie scelte (Mantova, 1790 and 1795 and Verona, 1802) and the present collection (cf. A. T. Romano Cervone, *La scuola classica estense*, Roma 1975, pp. 61-69).

Catalogo collettivo, IT\ICCU\MILE\001524.

€ 380,00



STAMPATO IN CIVILTÉ - PRINTED IN CIVILTÉ TYPES

«LE TALENT LE PLUS NAÏF, LE PLUS ORIGINAL ET LE PLUS PIQUANT DE SON ÉPOQUE» (CHARLES NODIER)

4) **DES PÉRIERS, Bonaventure** (ca. 1510-1544). *Les nouvelle récréations et joyeux devis*. Lyon, Robert Granjon, 1558.

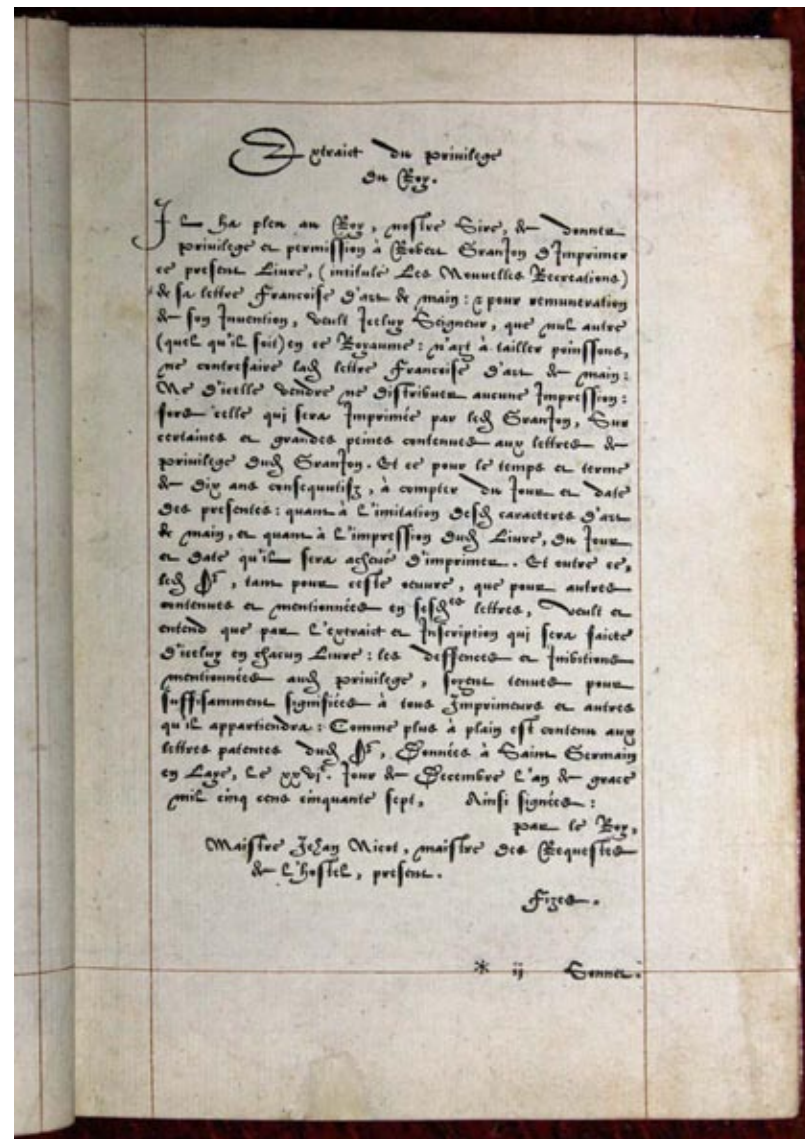
In 4to (cm 18,5); legatura di fine Ottocento in marocchino rosso con grande fregio dorato sui piatti, dorso a cinque nervi con fleurons e titolo in oro, dentelles interne, risguardi in carta marmorizzata, tagli dorati (Trautz-Bauzonnet); cc. (6), CVII, (1). Marca tipografia al titolo. Insignificanti restauri marginali al frontespizio, ma ottimo esemplare réglé appartenuto a H. Bordes (cat. 1902, nr. 146) e al Compte de Lignerolles (cat. I, 1894, nr. 1875).

**RARA PRIMA EDIZIONE** di questa celebre collezione di novelle, certamente la più importante nella storia della letteratura francese del Rinascimento dopo l'*Heptaméron* di Marguerite de Navarre.

L'opera, composta da novanta brevi racconti, apparve postuma per le cure di Jacques Peletier du Mans e Nicolas Denisot. In parte ispirata alle *Facetiae* di Poggio Bracciolini, a Boccaccio e alle Cent Nouvelles nouvelles, essa contiene tuttavia per la maggior parte storie di nuova invenzione, per lo più ambientate nelle regioni dell'Orléanais, del Maine, dell'Anjou e del Poitou, ma anche anche a Parigi negli ambienti di corte.

Le novelle sono molto brevi (mediamente circa tre pagine), ma molto ben raccontate. Non vi sono digressioni, né spiegazioni moraleggianti: le storie hanno il solo scopo di intrattenere e divertire (cfr. L. Sozzi, *Les contes de Bonaventure Des Périers*, Genève, 1998, pp. 87-95).

Nel dicembre del 1557 Robert Granjon ottenne un privilegio reale (qui riprodotto unitamente a quello dell'opera) per i nuovi caratteri



da lui disegnati e fusi, che inizialmente vennero chiamati *lettre française d'art de main*, perché ispirati alla *lettre courante*, una scrittura calligrafica corsiva molto diffusa in Francia.

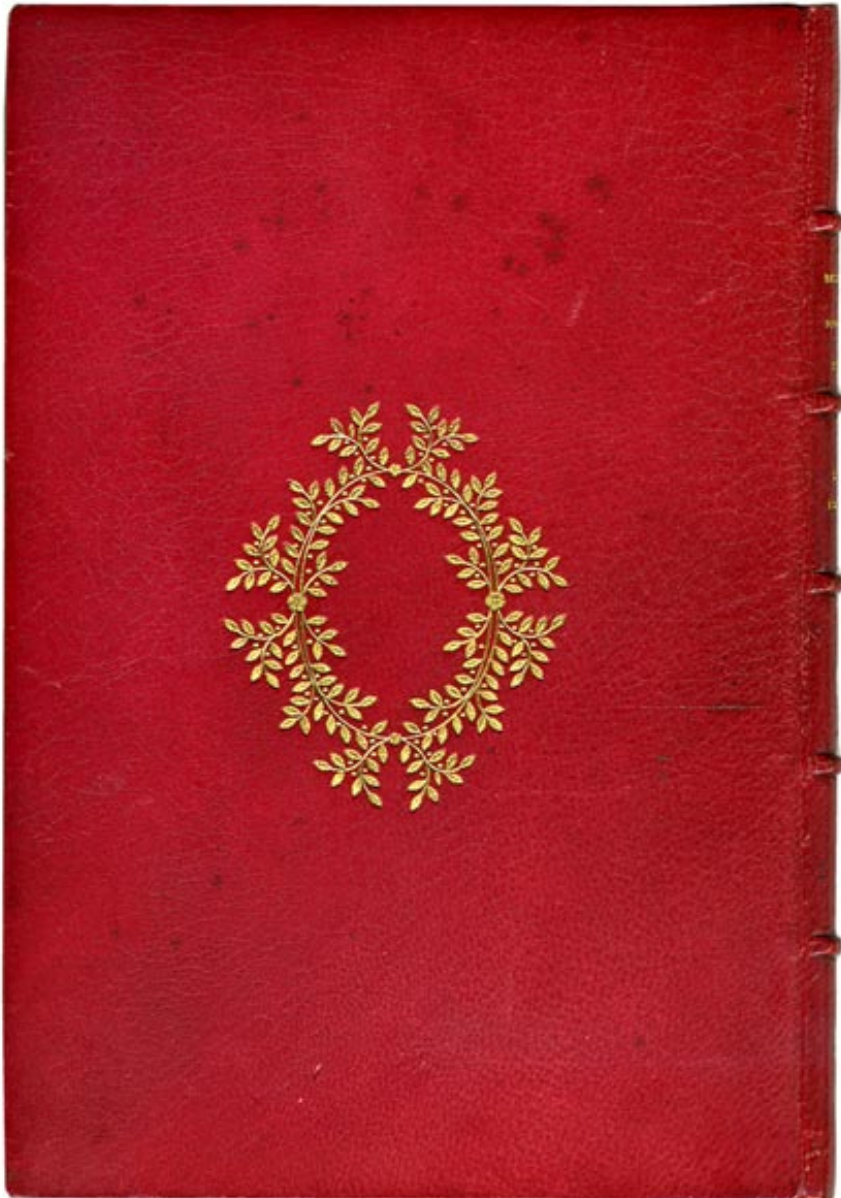
Nati con un intento dichiaratamente patriottico, i nuovi caratteri furono utilizzati per la prima volta nel 1557

per la versione francese del *Dialogue de la vie et de la mort* di Innocenzo Ringhieri e vennero successivamente ribattezzati *civilité* dal titolo di una delle prime opere stampate con essi, ossia la *Civilité puérile* (1558), un adattamento francese del *De civilitate morum puerilium* di Erasmo.

«Of the books printed in this style the *Joyeux Devis* of Des Périers has by far the greatest reputation as literature, both for its own sake and for the influence of the author upon Rabelais. It is a collection of comic stories left unprinted at the author's death in 1544 and prepared for the press, so the preface tells us, by 'a certain virtuous person', supposedly Jaques Peletier... These books [printed in *civilité*] have been the quarry of great collectors, and they are worthy of their notoriety in the history of printing. Granjon set and printed them beautifully. Up to a point they reproduce the delightful patterns and rhythms of expert handwriting, a combination of neatness and verve needing only Granjon's admirable title-pages and fluent big initials to make ornamental books» (H. Carter-H.D.L. Vervliet, *Civilité types*, Oxford, 1966, p. 20).

Les nouvelles récréations vennero ristampate a Lione da Guillaume Rouillé nel 1561, in quanto nel frattempo Granjon gli aveva ceduto il privilegio dell'opera, ma non quello del carattere (cfr. J.W. Hassel, *The French Editions of Des Périers' Tales: a Bibliographical Study*, in: "Kentucky Romance Quarterly", 12, 1975, pp. 186-201).

Bonaventure Des Périers nacque in Borgogna vicino Beaune. Pupillo dell'abate di Saint-Martin, Robert Hurault, che



era stato in precedenza tutore di Margurite de Navarre, egli si avvicinò alle idee riformate. Prese parte alla realizzazione della Bibbia di Olivétan e, successivamente, lavorò per alcuni mesi nella bottega di Estienne Dolet. Nel 1536 entrò al servizio della Regina di Navarra come valet de chambre. Ma due anni dopo, in seguito alla pubblicazione del pamphlet antireligioso *Cymbalum mundi*, Marguerite fu costretta ad allontanarlo dalla sua corte, pur continuando ad aiutarlo segretamente. Negli anni successivi condusse una vita raminga, cominciando a manifestare i primi sintomi di squilibrio psichico. Come riferisce Henri Estienne (*Apologie pour Hérodote*, 1566), Des Périers si tolse la vita nell'agosto del 1544. Nello stesso anno Antoine du Moulin pubblicò alcuni suoi scritti sotto il titolo di *Oeuvres* (cfr. M.C. Smith, *A Sixteenth-Century Anti-Theist*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", LII, 3, 19, pp. 596-597).

Quarto; late 19<sup>th</sup> century red morocco, very elegant leaves wreath gilt on both sides, inside dentelle, spine in compartments with five raised bands, title and floral ornaments, all gilt, gilt edges (Trautz-Bauzonnet); (6), CVII, (1) leaves. Printer's device on title-page. Some minimal skilful repairs to the blank outer margin of the title-page, but a very good réglé copy from the libraries of H. Bordes (Cat. 1902, nr. 146) and Comte de Lognerolles (Cat. I, 1894, nr. 1875).

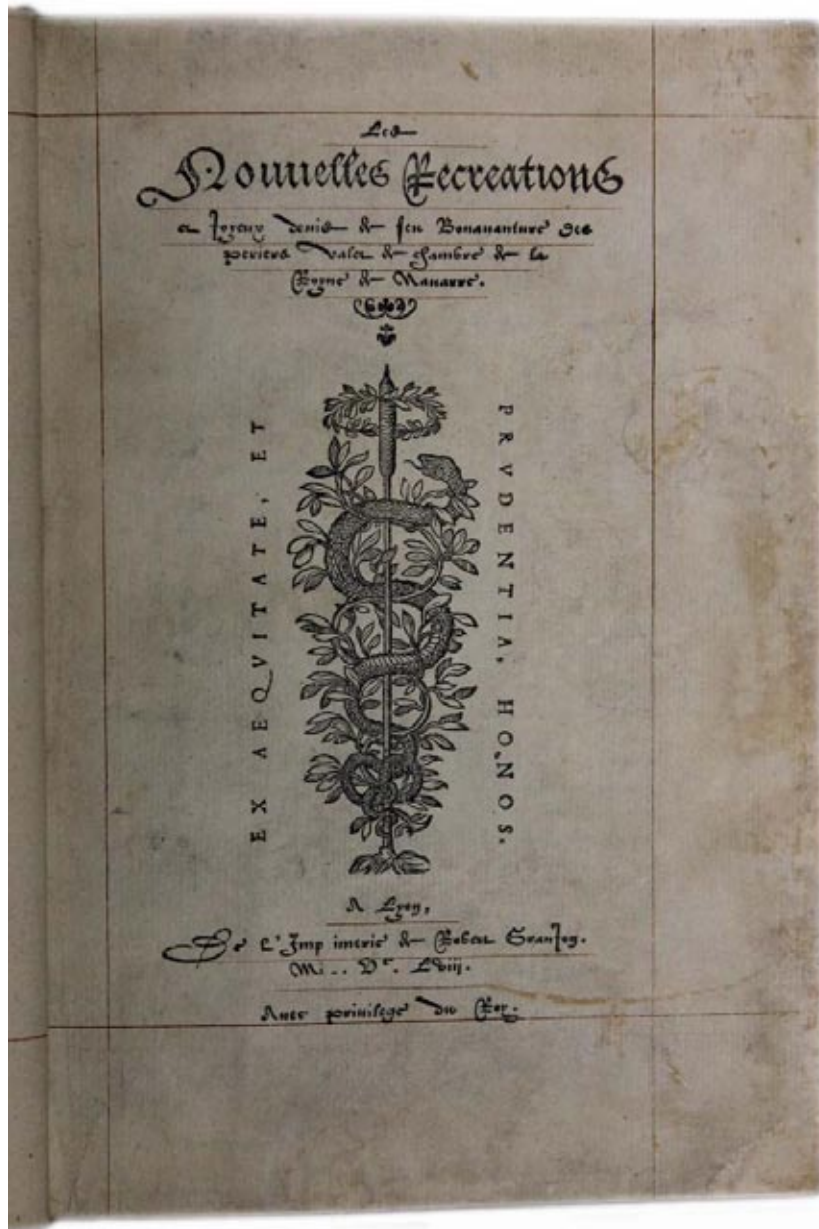
**RARE FIRST EDITION** of this collections of stories, certainly with Marguerite de Navarre's *Heptaméron*, a masterwork of this genre in French Renaissance literature.

A few of the stories are borrowed from Poggio's *Facetiae*, some possibly from the *Cent Nouvelles*, others form part of the common heritage of story-tellers. But more than three-fourth of the tales are apparently quite new (cf. L. Sozzi, *Les contes de Bonaventure Des Périers*, Genève, 1998, pp. 87-95). The scene of a considerable number, twenty-five, is laid in the contiguous provinces of the Orléanais, Maine, Anjou and Poitou, eight of these being assigned to Maine and as many to Poitou. A dozen or so are located in the south of France at Lyons, Toulouse, Avignon, Montpellier, while about twenty-five are represented as happening at Paris or the Court. Naturally some stories are told better than others, but on the whole the writer must rank very high as a raconteur. He is extremely brief, the average length of his tale being about three pages and the longest not exceeding ten: but in this short space he contrives to pack a great deal of matter. He goes straight to his story at once; there are no digressions; every word tells, the conversations are short but extremely characteristic. Directly the point is reached the story ends, sometimes with a sly hit, after the manner of La Fontaine, by way of moral. But there is

no moralizing at all; the sorry is told for the story's sake, and the sole object of the writer is to amuse.

"Of the books printed in this style [Civilité types] the *Joyeux Devis* of Des Périers has by far the greatest reputation as literature, both for its own sake and for the influence of the author upon Rabelais. It is a collection of comic stories left unprinted at the author's death in 1544 and prepared for the press, so the preface tells us, by 'a certain virtuous person', supposedly Jaques Peletier... These books [printed in civilité] have been the quarry of great collectors, and they are worthy of their notoriety in the history of printing. Granjon set and printed them beautifully. Up to a point they reproduce the delightful patterns and rhythms of expert handwriting, a combination of neatness and verve needing only Granjon's admirable title-pages and fluent big initials to make ornamental books" (H. Carter-H.D.L. Vervliet, *Civilité types*, Oxford, 1966, p. 20).

Bonaventure Des Périers was probably born in Burgundy, according to a well-supported tradition at Arnayle-Duc, near Beaune, and became a pupil of Robert Hurault, abbot of Saint-Martin, a former tutor to the Queen of Navarre. He taught him Greek and Latin and also seems to have awakened in him a sympathy for the new religious doctrines. He seems to have had a peripatetic and indigent existence. After his editorial work on Olivétan's Bible, he worked in Lyons for eleven months with Etienne Dolet on the latter's *Commentarii Linguae Latinae*, and knew several scholars and poets there. In 1536, he began to dedicate works to Marguerite de Navarre and was appointed a valet de chambre in her household, probably working as a scribe. Repelled by any dogmatism, he became more or less of a disbeliever in all revealed religion, and gave expression to his new opinions in a little pamphlet entitled *Cymbalum mundi* (1538). The scandal caused by its publication costs the author his



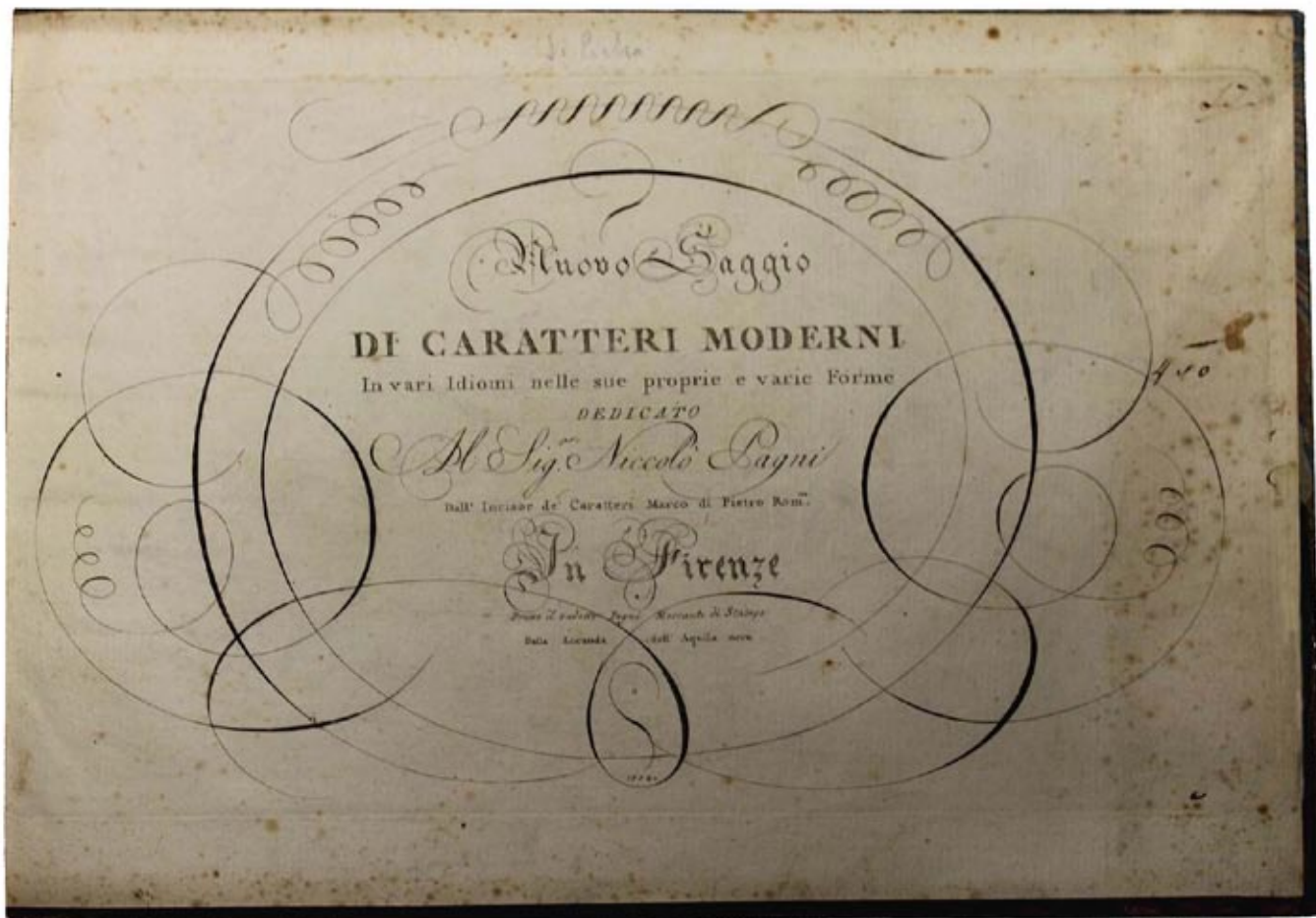
post in the Queen's household. She seems, however, to have given him help secretly. He was the first poet to defend Marot in the latter's quarrel with François Sagon. Very little is known about his last years. In August 1544 the unfortunate man, who had begun to show symptoms of violent insanity, died by his own hand (as is reported by Henri Estienne in his *Apologie pour Hérodote* of 1566). On the 31st of this month Antoine Du Moulin published the *Oeuvres de feu Bonaventure des Périers* (cf. M.C. Smith, *A Sixteenth-Century Anti-Theist*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", LII, 3, 19 pp. 596-597).

Cioranescu, 7715; Tchemerzine, 858; Baudrier, II, 60; Carter-Vervliet, no. 5.

€ 13.800,00

5) **DI PIETRO, Marco** (fl. 1a metà del XIX sec.). *Nuovo saggio di caratteri moderni in vari idiomi nelle sue proprie e vere forme dedicato al Sig. Niccolò Pagni dall'incisor de' caratteri Marco di Pietro romano*. Firenze, Presso il suddetto Pagni mercante di stampe, 1802.

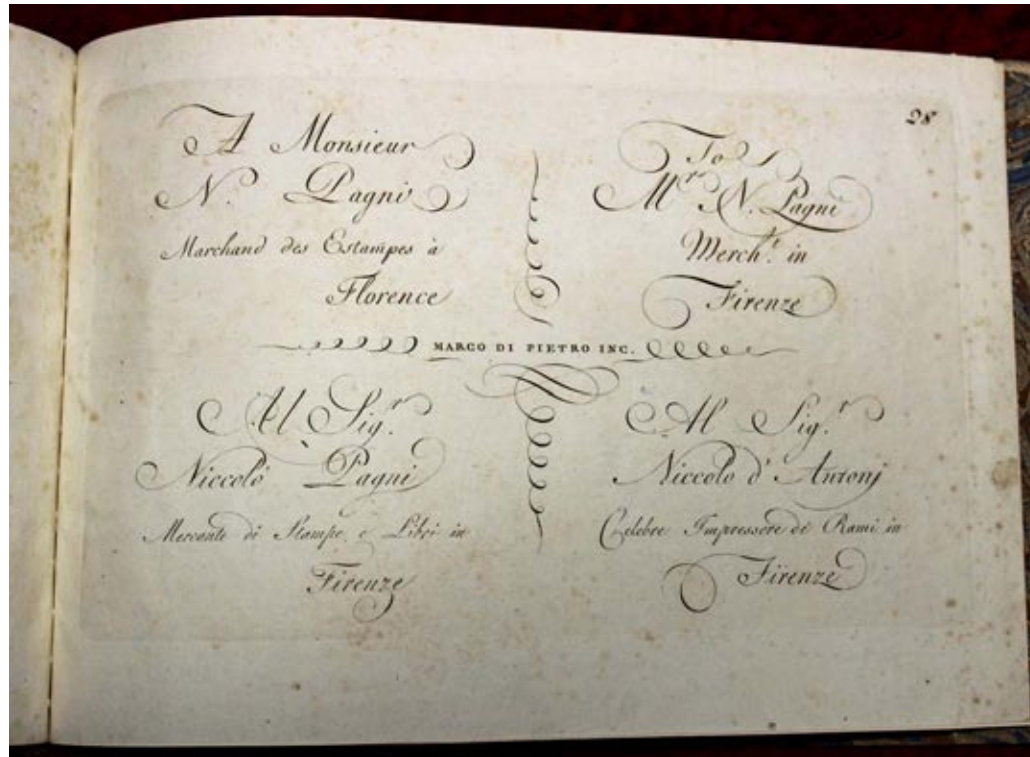
In 4to oblungo (cm 21,5x32); legatura posteriore in cartone marmorizzato realizzata probabilmente per il proprietario Timina Caproni di Taliedo (vedi ex-libris a stampa sul primo risguardo); cc. (12) compresi il frontespizio e la dedica calligrafica finale. Tutte le carte sono incise in rame e firmate dal Di Pietro. Lievemente brunito e fiorito, ma nel complesso ottimo esemplare.



**RARISSIMO** saggio di caratteri disegnati dall'intagliatore romano Marco di Pietro per l'incisore e mercante di stampe fiorentino Niccolò Pagni.

Tra i vari caratteri presentati ricordiamo in particolare: *Alfabeto di carattere francese colle sue giuste dimensioni; Versi; Lettera di carattere mercantile italiana; Lettera di carattere mercantile francese; Lettera di carattere mercantile inglese.*

Manca a ICCU e OCLC. Apparentemente l'unica altra copia conosciuta è quella censita da C. Bonacini (*Bibliografia delle arti scrittorie e della calligrafia*, Firenze, 1953, nr. 534) venduta dalla libreria Rappaport e recante solamente 11 carte.



Oblong 4to; modern marbled boards; (12) ll. including the title-page and the final calligraphic dedication. All the leaves are engraved and signed by Di Pietro. Ex-libris Timina Caproni di Taliedo. Some light browning and foxing, but a very good copy.

**EXTREMELY RARE** specimen of printing types designed by the Roman engraver and punchcutter Marco di Pietro for the Florentine merchant of prints Niccolò Pagni.

Among the different characters offered are: *Alfabeto di carattere francese colle sue giuste dimensioni; Versi; Lettera di carattere mercantile italiana; Lettera di carattere mercantile francese; Lettera di carattere mercantile inglese.*

No copy in ICCU and OCLC. Apparently the only other known copy is that described by C. Bonacini (*Bibliografia delle arti scrittorie e della calligrafia*, Firenze, 1953, no. 534), lacking the last leaf, which he found in a catalogue by the Roman bookseller Rappaport. € 1.200,00

6) **FOSCOLO, Ugo** (1778-1827). *Dei Sepolcri carne di Ugo Foscolo*. Brescia, Nicolò Bettoni, 1807.

In 4to grande (cm 32x22,5); legatura di fine Ottocento in piena pergamena rigida con titolo in oro al dorso; pp. 29, (3). Tra i fogli di guardia anteriori è legato un doppio foglio a stampa del Comitato Centrale per il Monumento a Ugo Foscolo in Santa Croce (in data 22 aprile 1887) con l'invito all'adesione e la scheda di sottoscrizione numerata a penna 54. Rifacimento nell'angolo superiore esterno del frontespizio e dell'angolo inferiore esterno dell'ultima carta ben lontano dal testo, lievi fioriture marginali, ma nel complesso bella copia a pieni margini stampata su carta 'soprafina'.

**RARA PRIMA EDIZIONE.** L'idea di comporre un carne sui sepolcri nacque in Foscolo da un colloquio da lui avuto su questo argomento con Isabella Teotochi Albrizzi ed Ippolito Pindemonte nel 1806. Terminata la stesura negli ultimi mesi dell'anno (Vincenzo Monti, primo sicuro lettore del componimento, espresse le sue impressioni nel gennaio del 1807), nel dicembre Foscolo prendeva i primi contatti con il tipografo bresciano Nicolò Bettoni. Era sua ambizione quella di offrire ai lettori un'opera impressa in una sontuosa veste tipografica. Foscolo, che adorava i libri ben stampati, dopo la bella edizione della sua *Chioma di Berenice* (1803), non era più riuscito a far stampare con raffinatezza una qualche sua opera, nonostante si fosse persino spinto a contattare il grande Giambattista Bodoni, il quale proprio nel 1806 aveva prodotto contemporaneamente ben quattro edizioni, in diverso formato, del *Bardo della Selva Nera* dell'amico Vincenzo Monti.

Grazie a quest'ultimo, Foscolo apprese che il tipografo Nicolò Bettoni aveva da poco tempo cominciato ad utilizzare la finissima carta 'velina' (particolarmente apprezzata per il suo nitore e per l'uniformità della sua trama priva dei segni prodotti da filoni e vergelle), già da tempo in uso in Francia, ma che in Italia aveva raggiunto per la prima volta un certo grado di perfezione solamente in quegli anni presso la cartiera di Toscolano, sul lago di Garda, dei fratelli Andreoli. Monti, infatti, apprezzata la qualità della nuova carta, si era subito affrettato a commissionare a Bettoni una ristampa in velina del *Bardo della Selva Nera*, nonché la prima edizione di un suo nuovo poemetto, *La spada di Federico II Re di Prussia*.

Bettoni e Foscolo trovarono quindi un accordo commerciale, in cui il tipografo accettava di assumersi tutti gli oneri economici dell'operazione, compreso quello di pagare l'autore secondo quanto previsto dalla legge del 19 Fiorile anno IX sui diritti d'autore. L'accordo prevedeva altresì la stampa in sontuosa veste editoriale di due opere foscoliane, i *Sepolcri* appunto e *l'Esperimento di traduzione della Iliade d'Omero*. Fra l'altro, essendo stato



## DEI SEPOLCRI

A IPPOLITO PINDEMONTE

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne  
Confortate di pianto è forse il sonno  
Della morte men duro? Ove più il Sole  
Per me alla terra non fecondi questa  
Bella d'erbe famiglia e d'animali,  
E quando vaghe di lusinghe innanzi  
A me non danzeran l'ore future,  
Nè da te, dolce amico, udrò più il verso  
E la mesta armonia che lo governa,  
Nè più nel cor mi parlerà lo spirito  
Delle vergini Muse e dell'amore,

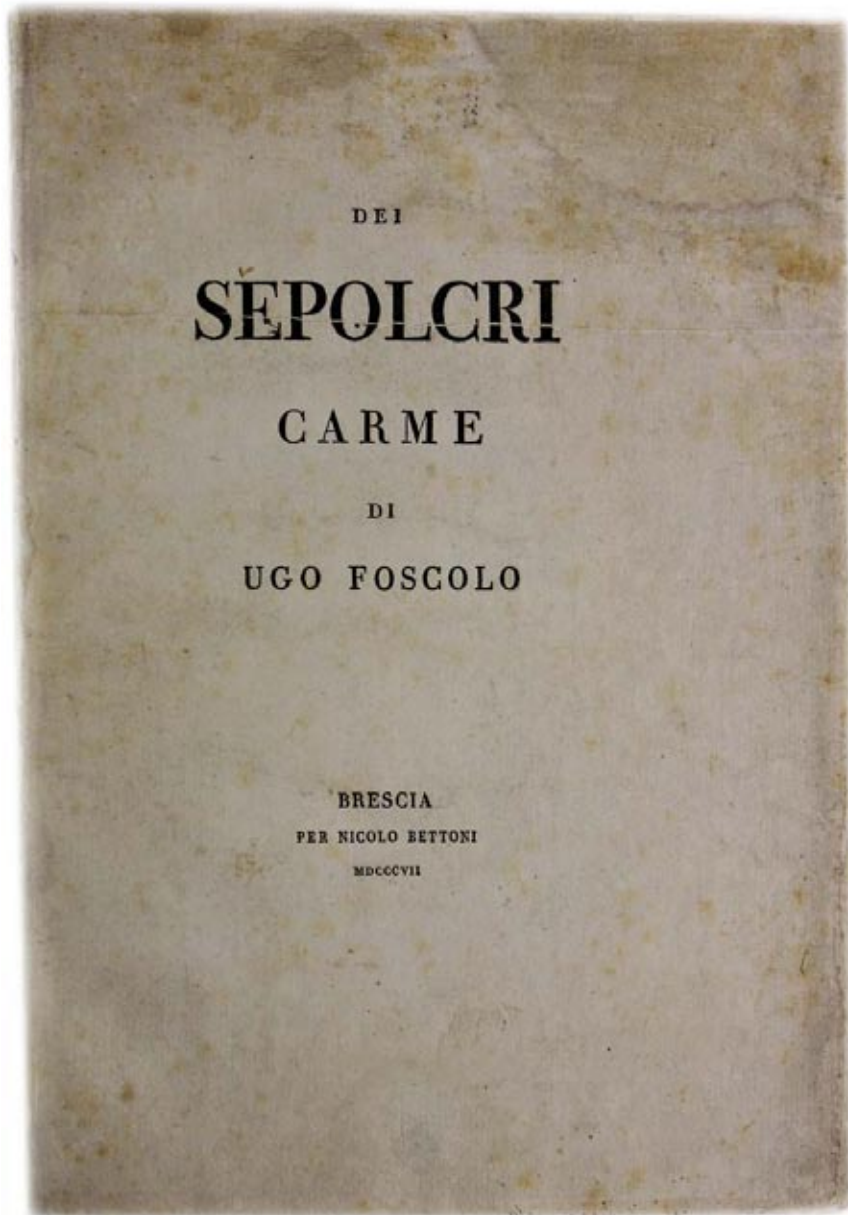
istituito il 17 luglio 1806 il nuovo Ufficio della libertà di stampa e per i tipografi, Foscolo ebbe modo di avviare la stampa senza essere costretto a presentare preventivamente il manoscritto delle due opere al censore per la revisione.

I *Sepolcri* uscirono nella primavera del 1807 in un numero limitatissimo di copie in un solo formato, il quarto grande, e due tipi di carta: la più sontuosa 'velina' e la meno costosa, ma comunque pregiata 'soprafina' (la sopravvivenza di alcuni esemplari su carta comune si spiega forse considerandoli come copie di prova). Foscolo, trasferitosi a Brescia dopo aver ricevuto le bozze a Milano, seguì personalmente le operazioni di stampa, recandosi quotidianamente presso la tipografia e continuando ad apportare piccole modifiche e correzioni sino a che gli fu consentito dai torchi di Bettoni.

Un certo numero di esemplari venne donato agli amici, come l'Albrizzi, il Monti e il Pindomonte, e a persone di particolare riguardo, come Francesco Maria Augusto Caffarelli, ministro della guerra (la sua è l'unica copia a noi nota che rechi un invio a stampa), Saverio Bettinelli e Giambattista Bodoni. Nel frattempo i *Sepolcri* vennero messi in vendita e la distribuzione affidata ai librai-editori milanesi Pirotta e Maspero.

Da una recensione del carme, apparsa nel numero di ottobre del "Giornale Bibliografico Universale", si apprende che gli esemplari in carta 'soprafina' costavano 4 lire milanesi, mentre per quelli in velina ne erano necessarie 6. Cifre piuttosto elevate che

determinarono scarse vendite, tant'è che Bettoni, ancora nel 1810, si lamentava delle molte copie che aveva in giacenza nel suo magazzino. Per di più, già dall'ottobre del 1807, era disponibile una ristampa fiorentina dei Sepolcri assai meno elegante, ma che permetteva di leggere l'opera spendendo un solo paolo (cfr. G. Biancardi, *Dalla composizione alla prima edizione*, in: "U. Foscolo, Dei Sepolcri carne", edizione critica a cura di G. Biancardi e A. Cadioli, Milano, 2010, pp. XV-LIII).



Large 4to; later stiff vellum, gilt title on spine; 29, (3) pp. Upper outer corner of title-page and lower outer corner of last leaf skillfully repaired (no text loss), some foxing, otherwise a good copy printed on 'carta soprafinà'.

**RARE FIRST EDITION.** Foscolo had the idea of composing a poem on burials from a conversation he had on this subject with Isabella Teotochi Albrizzi and Ippolito Pindemonte in 1806. At the end of the year he had already completed the first drafting. Vincenzo Monti, the first reader of the poem, expressed his impressions to Foscolo in January 1807. In the previous December Foscolo had also taken the first contacts with the Brescia printer Nicolò Bettoni. Foscolo had the ambition to offer his work to the reader in a sumptuously printed edition.

Foscolo, who loved the well printed books, after the beautiful edition of his *Chioma di Berenice* (1803), had not been able to have some of his work printed by prestigious typographers, although he had even tried to contact the great Giambattista Bodoni, who in 1806 had published Vincenzo Monti's *Bardo della Selva Nera* in four editions of different format. Through Monti,

Foscolo learned that the printer Nicolò Bettoni had recently begun to use a super fine silk paper (particularly appreciated for its purity and uniformity), already in use in France, but that in Italy had reached only recently a certain degree of perfection at the paper mill of the brothers Andreoli in Toscolano on the Lake Garda.

Bettoni and Foscolo then made a commercial agreement, according to which the printer agreed to assume all the economic costs of the operation, including the payment to the author as provided by the copyright law of Floréal 19, 1800. The agreement included the printing of two Foscolo's works, the *Sepolcri* and the *Esperimento di traduzione della Iliade d'Omero*. Moreover, having been established on July 17, 1806 a new Office for the free press, Foscolo was able to start printing without having to submit the manuscript in advance to the censor.

The *Sepolcri* came out in the spring of 1807 in a very limited number of copies in one format, the large 4to, and two kinds of paper: the most sumptuous silk paper and the least expensive, but still valuable 'soprafina'. Foscolo personally supervised the printing, going daily to the typography and continuing to make minor changes and corrections on the text.

A certain number of copies was donated to friends, as Albrizzi, Monti and Pindomente, and to people of particular regard, as Francesco Maria Augusto Caffarelli, Minister of War, Saverio Bettinelli and Giambattista Bodoni. Meanwhile, the *Sepolcri* was offered for sale and the distribution was entrusted to the booksellers-publishers of Milan Pirotta and Maspero.

From a review of the poem, which appeared in the October issue of the "Giornale Bibliografico Universale", we learn that the copies in 'carta soprafina' cost 4 lire of Milan, while to buy those on silk paper 6 lire were required. These very high figures explain why Bettoni in 1810 was complaining about the many copies he still had in stock. Besides, since October 1807 a much less elegant, but very cheap Florentine reprint of the poem was available on the market (cf. G. Biancardi, *Dalla composizione alla prima edizione*, in: "U. Foscolo, Dei Sepolcri carne", Milano, 2010, pp. XV-LIII).

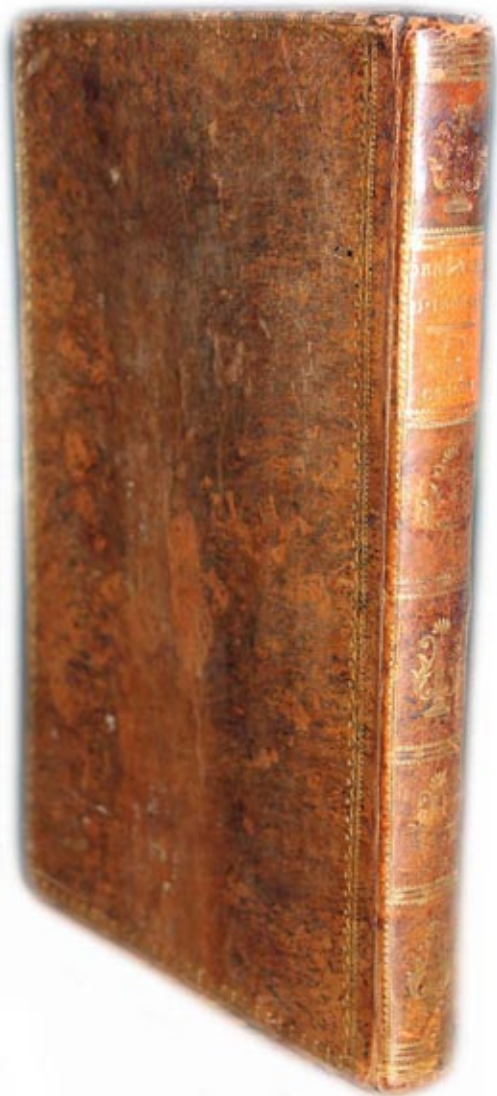
A. Ottolini, *Bibliografia foscoliana*, Venezia, 1928, 119; Foscolo, *op. cit.*, 2010, pp. CIX-CXVI, no. 1. € 5.900,00

## ORNAMENTI TIPOGRAFICI - CAST ORNAMENTS

7) **FRY, [Edmund] - STEELE, [Isaac]**. *Specimen of Metal Cast Ornaments, curiously adjusted to paper, by Fry and Steele, Letter-Founders to the Prince of Wales, Type Street*. London, 1805.

(legato con - bound with:)

**CASLON, [William]** (1754-1833). *A Specimen of Cast Ornaments by Wm Caslon Letter-Founder to the King*. London, Charles Whittingham, 1798.



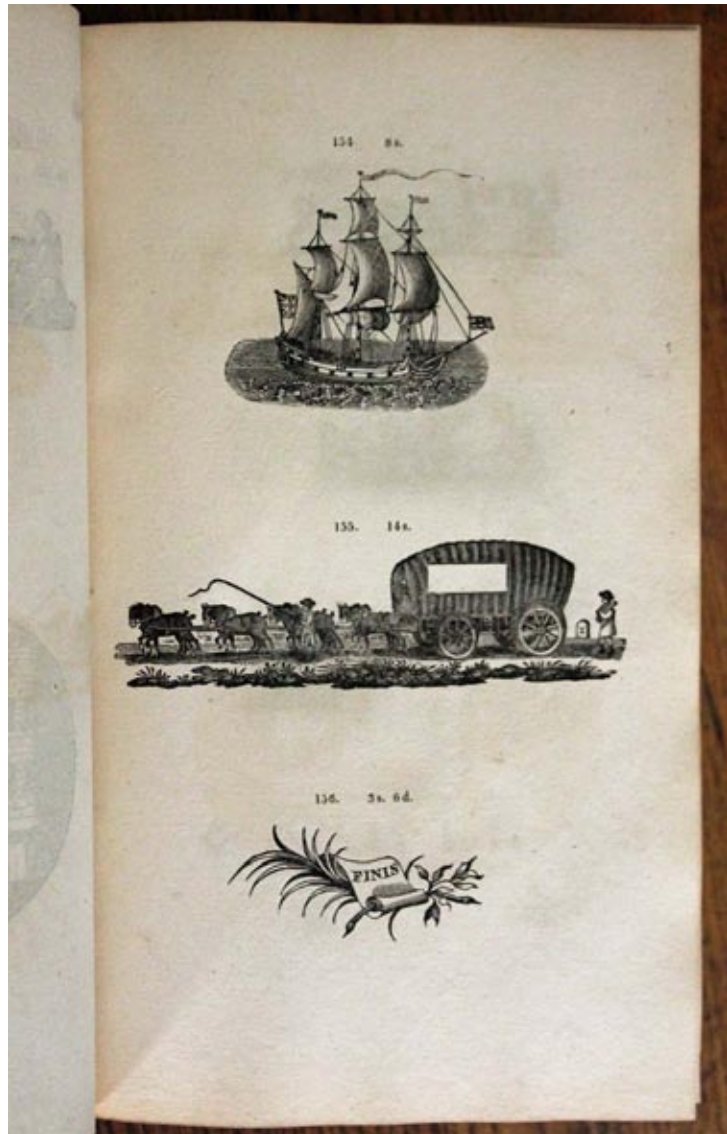
Due opere in un volume in 8vo; legatura coeva in pelle marmorizzata, piatti entro cornice dorata, dorso con fregi e titolo in oro su tassello rosso; frontespizio e (52) carte + frontespizio e (43) carte, stampate solo sul recto. Ottima copia.

I. Il primo catalogo di ornamenti tipografici della ditta Fry and Steele apparve nel 1794. Di esso J. Mosley (*British type specimens before 1831: a hand-list*, Oxford, 1984, nr. 119) ne ha censito 13 esemplari con un numero di carte variabile da 19 a 28. L'ornamento nr. 85 mostra il marchio della ditta 'F&S', ripetuto anche sul titolo; nella presente copia si trova nella variante 'FAC'.

«In 1787, Joseph Fry retired. He left the business in the hands of his sons. Edmund Fry, a scholarly man, was the author of *Pantographia*, a book on which he spent some sixteen years of research. It shows more than two hundred alphabets... In 1794, Dr. Fry took Isaac Steele into partnership. Their specimen of 1795 shows that, in view of the prevailing fashions, types of the Baskerville style were again resuscitated. A comparison between the broadside specimen of 1785, the specimen-book of 1787, and that of 1795, shows these puzzling see-saws of taste, with the last of which, undoubtedly, Didot and Bodoni abroad, and Bulmer and Martin at home, had something to do... Finally the Caslons themselves became involved in the new movement, and in a specimen published in 1798 many of their types and ornaments are distinctly of the school of Wilson and Fry. Thus the taste for lighter

book-printing was carrying all before it by 1800» (D.B. Updike, *Printing types*, Cambridge, 1937, pp. 120-121).

Mosley, *op. cit.*, nr. 127 (una copia alla St. Bride Printing Library recante solo 25 carte); W.T. Berry and A.F. Johnson, *Catalogue of specimens of printing types by English and Scottish printers and founders 1665-1830*, London, 1935, p. 47.



II. Questo catalogo di ornamenti tipografici della celebre ditta Caslon, giunta ormai alla terza generazione, fu originariamente pubblicato insieme al catalogo di caratteri, *A specimen of printing types* (London, 1798). «On the death of William Caslon II (1720-1778), the property was divided between his widow and his two sons, William Caslon and Henry Caslon I. William Caslon III (1754-1833), who had a son William (1781-1869), disposed of his interest in 1792 to his mother, and to Elisabeth Rowe Caslon, the widow of his brother Henry... He, in partnership with J.J. Catherwood, with M. Livermore, and alone, continued the house, which finally descended to the last of the family, Henry William Caslon (1814-1874)» (Updike, *op. cit.*, p. 105).

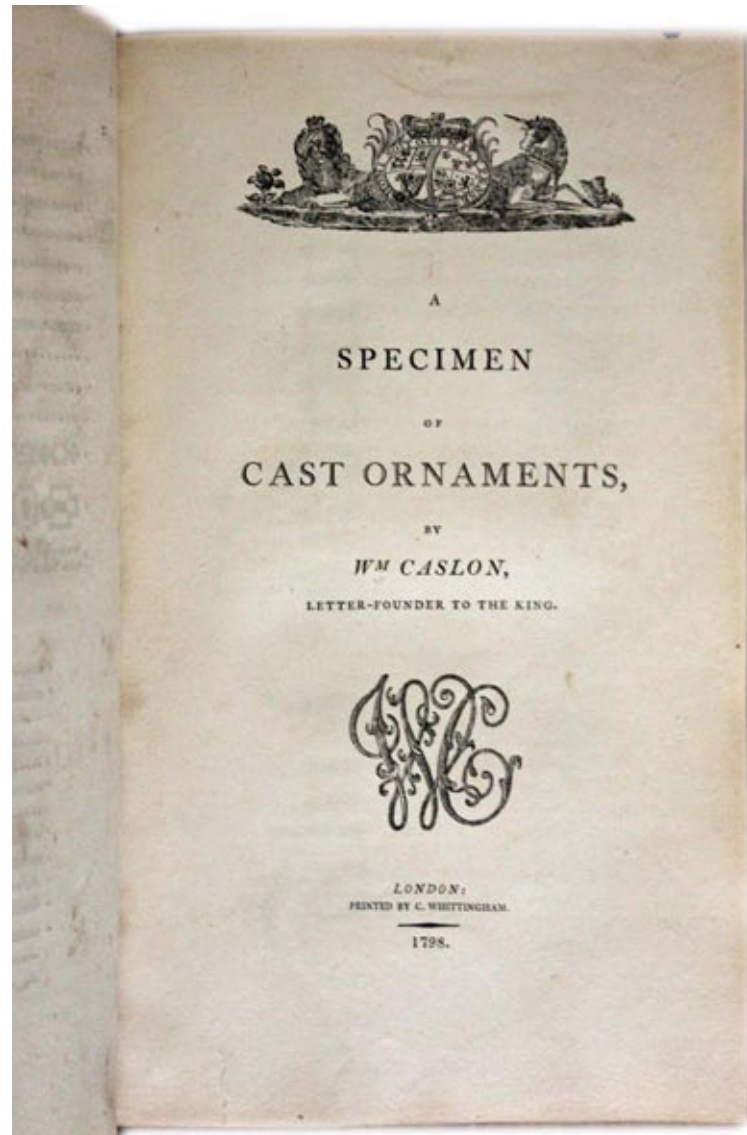
Berry and Johnson, *op. cit.*, p. 26; Mosley, *op. cit.*, nr. 79 (8 copie recanti da 26 a 31 carte).

Two works in one volume, 8vo; contemporary marbled calf, spine with gilt ornaments and gilt title on red label, gilt frame roulette on the panels; title-page and (52) ll. + title-page and (43) ll. Printed on rectos only. A nice copy.

I. Of the first edition, published in 1794, J. Mosley (*British type specimens before 1831: a hand-list*, Oxford, 1984, no. 119) locates 13 copies

varying from 19 to 28 leaves. Ornament 85 is the Foundry device with cursive 'F&S' on pedestal within leaf arch, repeated on title with variant 'EF' monogram; our copy shows the variant 'FAC'.

"In 1787, Joseph Fry retired. He left the business in the hands of his sons. Edmund Fry, a scholarly man, was the author of *Pantographia*, a book on which he spent some sixteen years of research. It shows more than two hundred alphabets... In 1794, Dr. Fry took Isaac Steele into partnership. Their specimen of 1795 shows that, in view of the prevailing fashions, types of the Baskerville style were again resuscitated. A comparison between the broadside specimen of 1785, the specimen-book of 1787, and that of 1795, shows these puzzling see-saws of taste, with the last of which, undoubtedly, Didot and Bodoni abroad, and Bulmer and Martin at home, had something to do... Finally the Caslons themselves became involved in the new movement, and in a specimen published in 1798 many of their types and ornaments are distinctly of the school of Wilson and Fry. Thus the taste for lighter book-printing was carrying all before it by 1800" (D.B. Updike, *Printing types*, Cambridge, 1937, pp. 120-121).



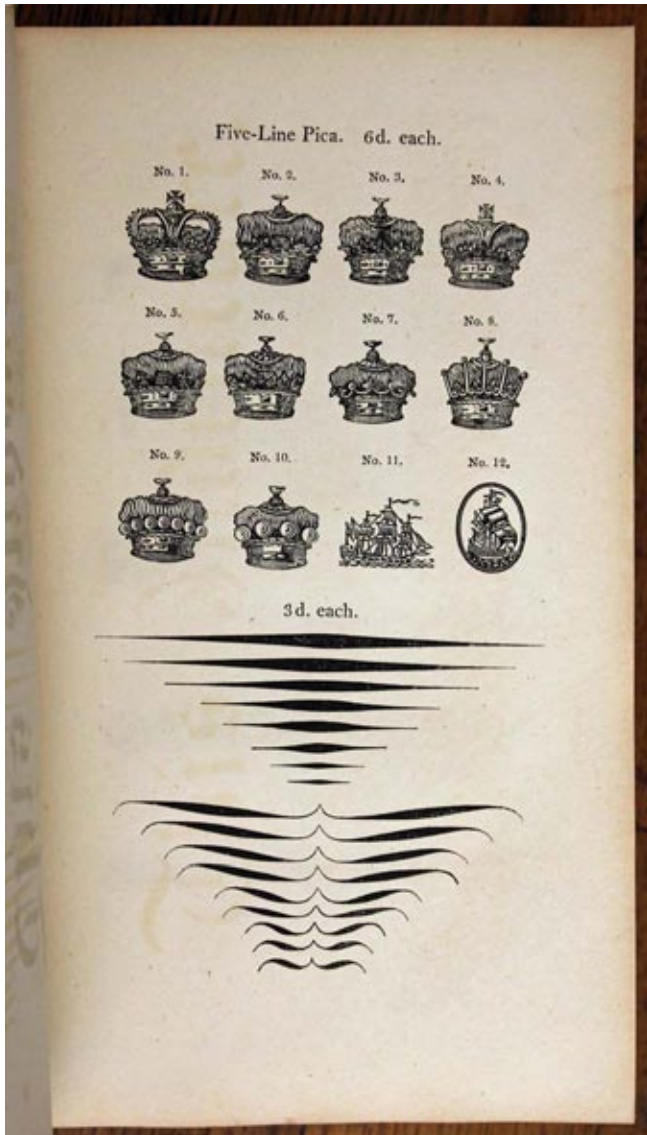
Mosley, *op. cit.*, no. 127 (only 1 copy with 25 ll. at the St. Bride Printing Library); W.T. Berry and A.F. Johnson, *Catalogue of specimens of printing types by English and Scottish printers and founders 1665-1830*, London, 1935, p. 47.

II. Originally issued with *A specimen of printing types* (London, 1798). "On the death of William Caslon II (1720-1778), the property was divided between his widow and his two sons, William Caslon and Henry Caslon I. William Caslon III (1754-1833), who had a son William (1781-1869), disposed of his interest in 1792 to his mother, and

to Elisabeth Rowe Caslon, the widow of his brother Henry... He, in partnership with J.J. Catherwood, with M. Livermore, and alone, continued the house, which finally descended to the last of the family, Henry William Caslon (1814-1874)" (Updike, *op. cit.*, p. 105).

Berry and Johnson, *op. cit.*, p. 26; Mosley, *op. cit.*, no. 79 (8 copies varying from 26 to 31 ll.).

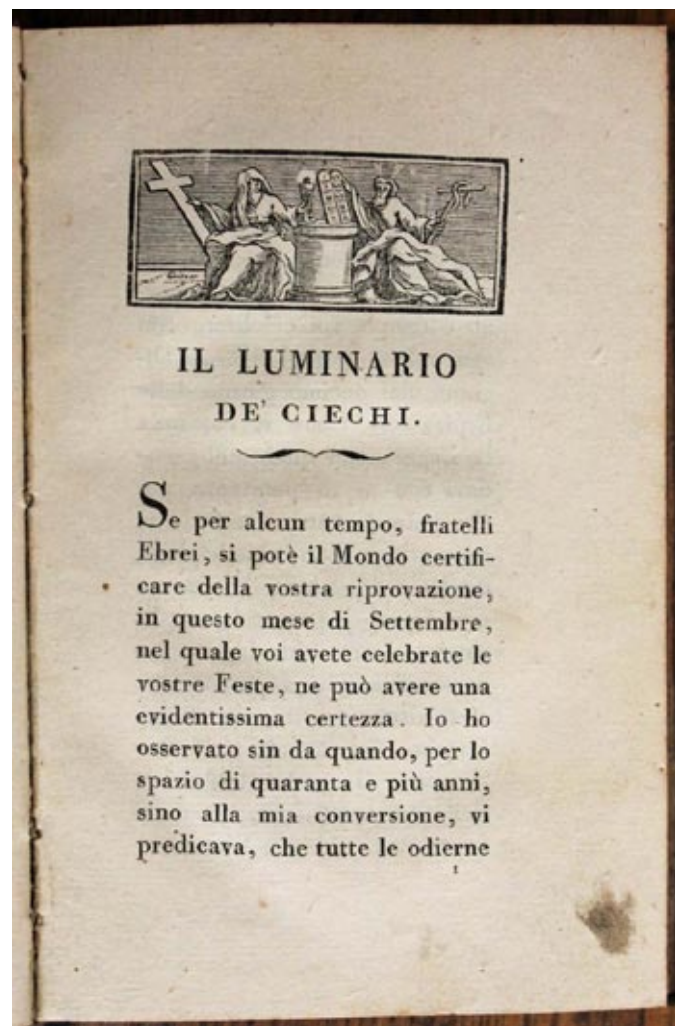
€ 3.800,00



CARATTERI EBRAICI DI BODONI - BODONI'S HEBREW TYPES

8) **GAZZOLI, Giacomo Maria.** *Il luminario de' ciechi. Operetta diretta all'universale del giudaismo da Giacomo M.a Gazzoli già rabbino e predicatore ebreo poi cattolico romano.* Parma, Dalla Reale Tipografia, 1797.

In 8vo; legatura coeva in pelle marmorizzata, tagli picchiettati (varie spellature, soprattutto al dorso); pp. (16), 230, (2 bianche). Leggero alone sul titolo, a tratti lievemente brunito, ma copia più che buona.



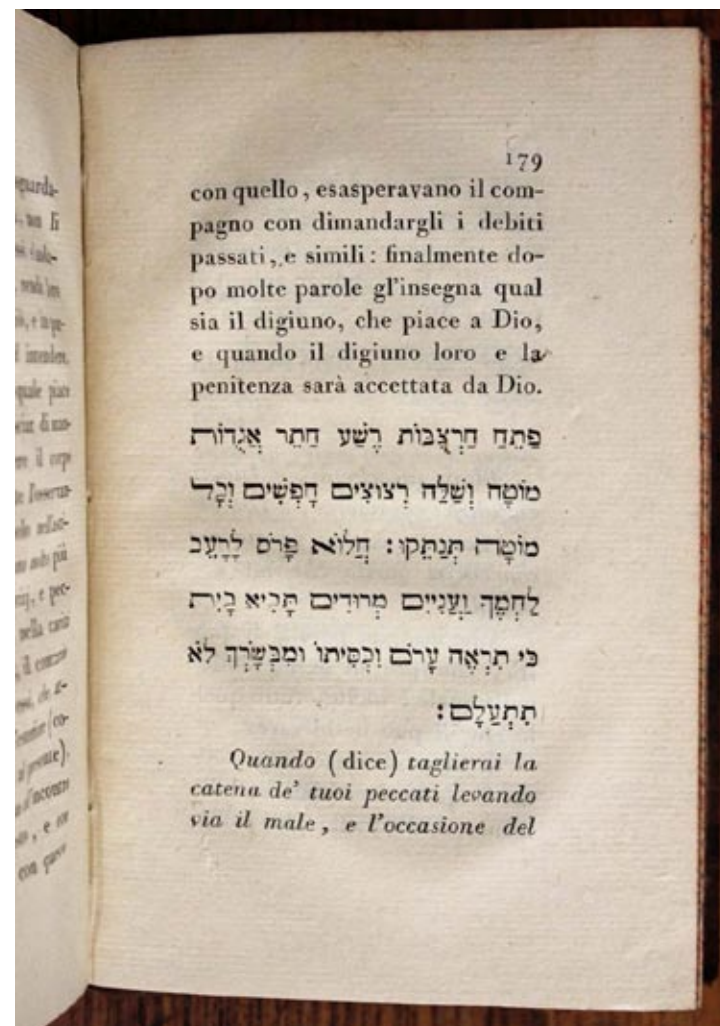
**PRIMA EDIZIONE** dedicata dall'autore, un rabbino convertito al cattolicesimo, a Ferdinando di Borbone, duca di Parma e Piacenza.

8vo; contemporary marbled calf, marbled edges (rubbed and scuffed); (16), 230, (2 blank) pp. Light dampstain to title-page, slightly browned, but a good copy.

**FIRST EDITION** dedicated by the author, a former rabbi converted to Catholicism, to Ferdinand of Bourbon, Duke of Parma and Piacenza.

Brooks, nr. 693; Catalogo unico, IT\ICCU\PARE\078292.

€ 130,00

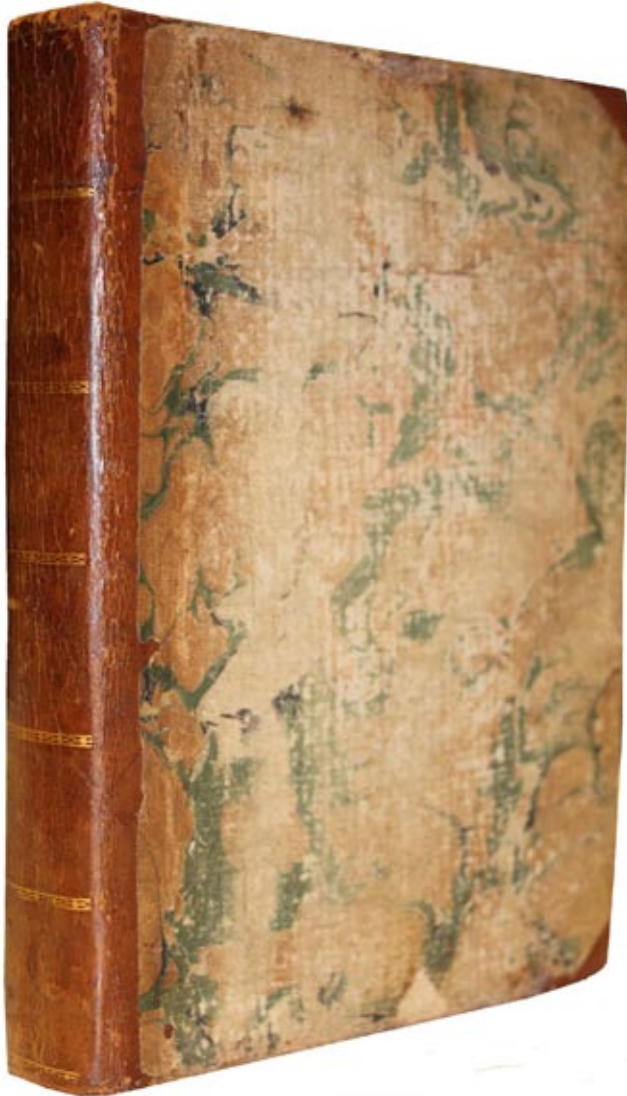




IL PIU' IMPORTANTE INDICE SPAGNOLO DI CARATTERI A SPAMPA  
THE MAJOR SPANISH SPECIMEN OF PRINTING TYPES

9) **IMPRESA REAL.** *Muestras de los punzones y matrices de la letra que se funde en el obrador de la Imprenta Real.* Madrid, 1799.

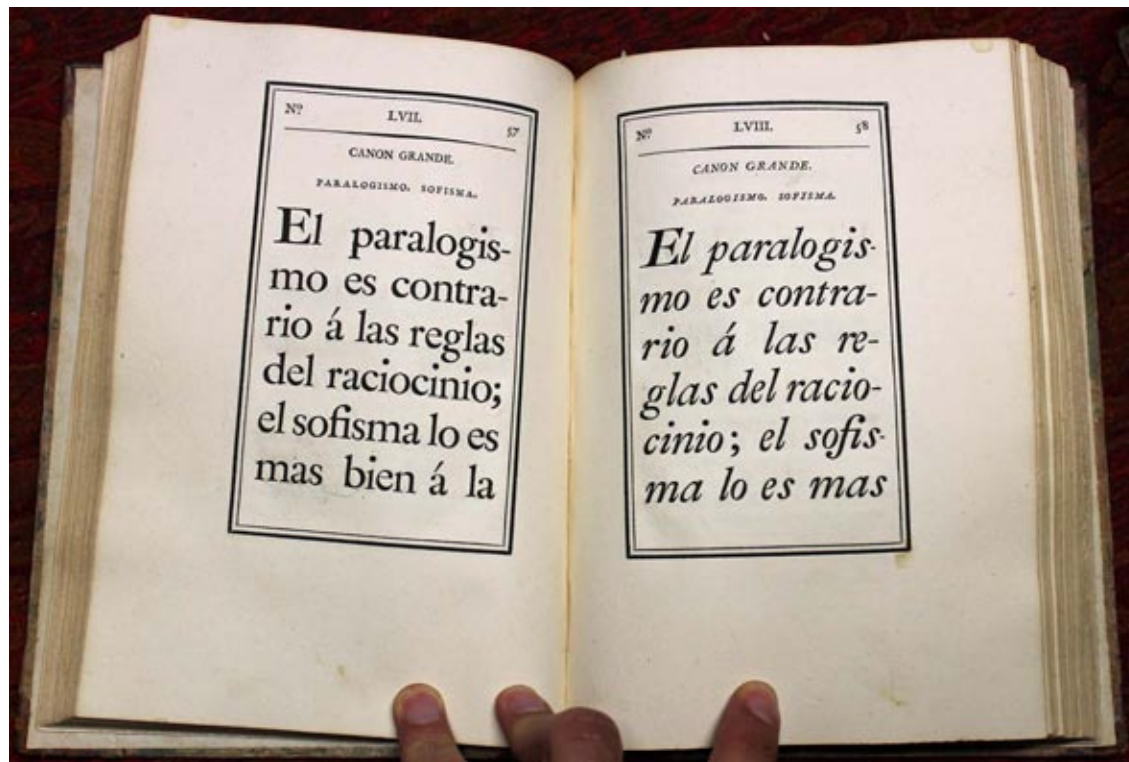
In 4to (cm 22,2); legatura coeva in mezza pelle con punte, dorso muto con fregi in oro, piatti in carta marmorizzata; cc. (2: occhietto *Primera coleccion* e frontespizio con al centro le armi del re di Spagna), 1-74, (1: occhietto *Segunda coleccion*), 75-147. Titolo e testo entro doppia bordura. Testo stampato solo su un lato del foglio. Bellissima copia marginosa su carta forte.



**RARA PRIMA EDIZIONE** del primo campionario di caratteri della Imprenta Real di Spagna, ufficialmente fondata da Carlo III nel 1761 ed annessa alla Biblioteca Real. Nel 1787 sempre a Madrid era apparsa una prima pubblicazione intitolata *Muestras de los nuevos punzones y matrices para la letra de imprenta executados por orden de S. M.* (pp. 74), che raccoglieva vari caratteri riconducibili, almeno in parte, al disegnatore ed incisore Geronimo Gil (cfr. V. Infantes-J. Moll, *Presentación and Introducción*, in: "Muestras de los nuevos punzones y matrices para la letra de imprenta executados por orden de S. M.", Madrid, 1988). Buona parte di questi caratteri ed ornamenti furono poi recuperati per la prima edizione ufficiale del campionario della Imprenta, che nel frattempo era divenuta pienamente attiva.

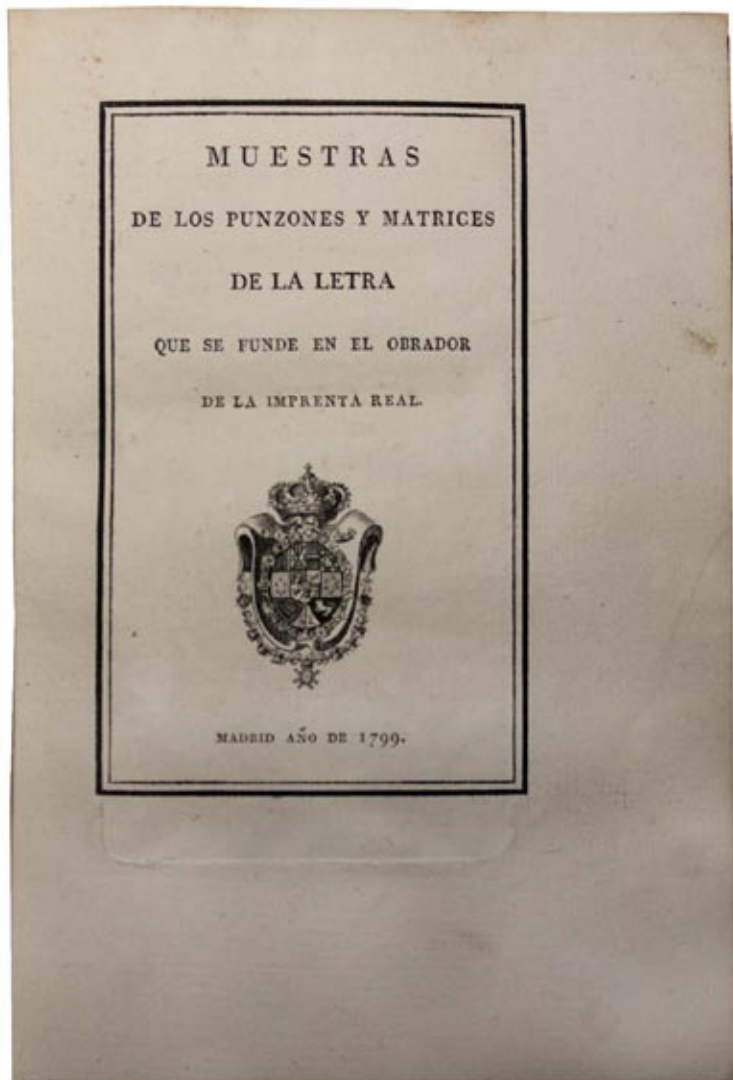
«A final volume to be described is the 1799 specimen-book of the Imprenta Real of Madrid, which was at last started and which seems to have absorbed the material cut by Gil for the Biblioteca Real... The book is in two parts. The first comprises an ambitious collection of excellent roman and italic types, followed by Greek types (fine in the largest and smallest sizes), a few pages of Arabic, and a little Hebrew. Apart from Gil's fonts, and others of that style, there are a number of lighter fonts, both in roman and italic, that, while distinctly "old style", show the taste for lighter letter-

forms which was then making headway in Spain. A second collection of type of decidedly more modern cut begins on page 75. The tendency toward less "nourished", lighter letters is clearly seen in these over-finished, monotonous character, types by no means so interesting as those of Part I. Following these is a large display of capital letters in roman and italic, shaded initials, Greek capital letters, and a repertoire of "flowers" ... A few are original, but a great many of these "flowers" were derived from Holland, France, and England, and others from various perfectly recognizable sources; but they are rendered in such a way as to be transmuted into very Spanish design» (Updike, II, pp. 85-86).



4to; contemporary half calf, gilt back; (2: half-title *Primera coleccion* and title-page bearing at the center the coat-of-arms of the Spanish King), 1-74, (1: half-title *Segunda coleccion*), 75-147 ll. Title-page and text within woodcut border. Text printed only on recto. A very nice, wide-margined copy on thick paper.

**VERY RARE DEFINITIVE EDITION** of the type specimen of the Imprenta Real of Spain, officially founded



by Charles III in 1761 adjacent to the Biblioteca Real. At Madrid in 1787 had appeared a first sample with the title *Muestras de los nuevos punzones y matrices para la letra de imprenta executados por orden de S. M.* (74 pp.), which gathered different characters attributable in part to the punchcutter and engraver Geronimo Gil (cf. V. Infantes-J. Moll, *Presentación and Introducción*, in: “Muestras de los nuevos punzones y matrices para la letra de imprenta executados por orden de S. M.”, Madrid, 1988). The majority of the printing types and ornaments published in 1787 were reprinted in 1799 with the addition of a complete new part for the first official edition of the type specimen of the Imprenta, which in the meanwhile had become fully active.

“A final volume to be described is the 1799 specimen-book of the Imprenta Real of Madrid, which was at last started and which seems to have absorbed the material cut by Gil for the Biblioteca Real... The book is in two parts. The first comprises an ambitious collection of excellent roman and italic types, followed by Greek types (fine in the largest and smallest sizes), a few pages of Arabic, and a little Hebrew. Apart from Gil’s fonts, and others of that style, there are a number of lighter fonts, both in roman and italic, that, while distinctly ‘old style’, show the taste for lighter letter-forms which was then making headway in Spain. A second collection of type of decidedly more modern cut begins on page 75. The tendency toward less “nourished”, lighter letters is clearly seen in these over-finished, monotonous character, types by no means so interesting as those

of Part I. Following these is a large display of capital letters in roman and italic, shaded initials, Greek capital letters, and a repertoire of ‘flowers’... A few are original, but a great many of these ‘flowers’ were derived from Holland, France, and England, and others from various perfectly recognizable sources; but they are rendered in such a way as to be transmuted into very Spanish design” (Updike, II, pp. 85-86).

APPARENTEMENTE SCONOSCIUTO - APPARENTLY UNRECORDED

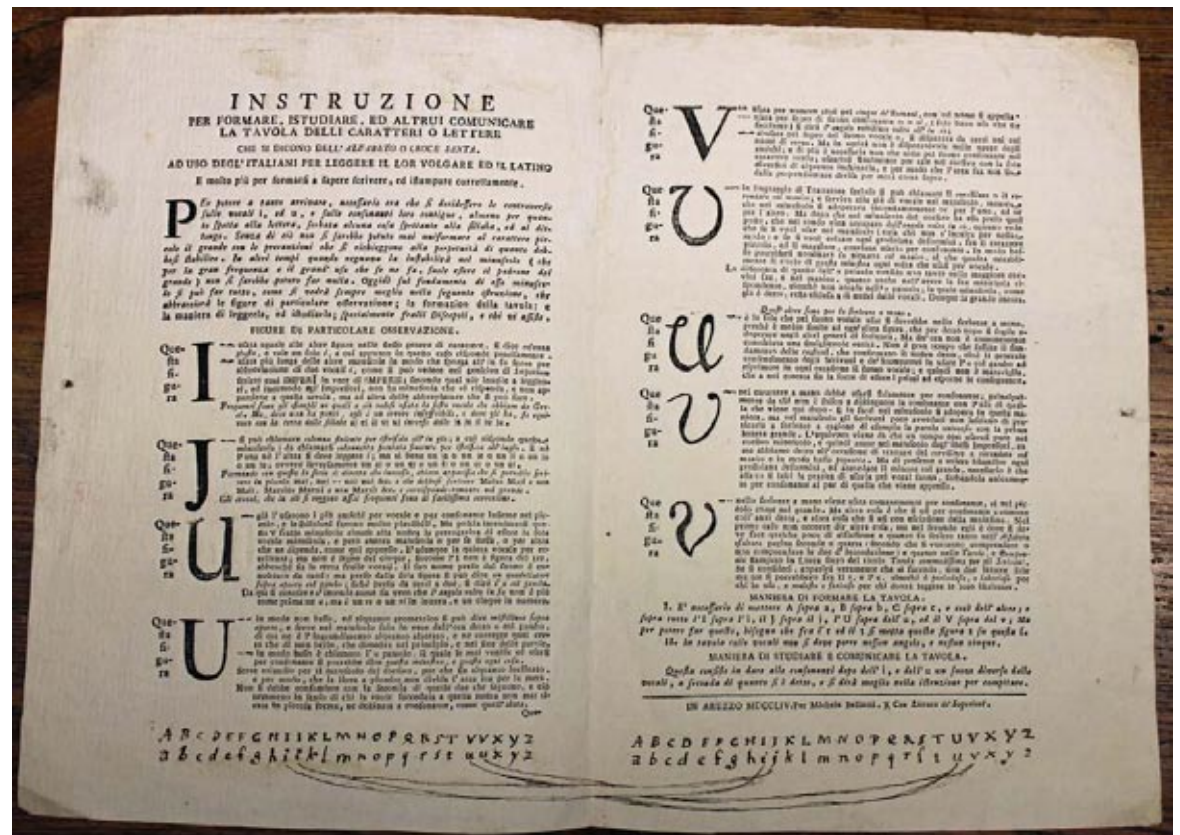
10) INSTRUZIONE per formare, istudiare, ed altrui comunicare la tavola delli caratteri o lettere che si dicono dell'Alfabeto o Croce Santa. Ad uso degl'Italiani per leggere il lor volgare ed il latino e molto più per formarsi a saper scrivere, ed istampare correttamente. Arezzo, Michele Bellotti, 1754.

Bifolio in 4to stampato solo nella parte interna. Una mano coeva ha trascritto l'alfabeto minuscolo e minuscolo in calce, seguendo le istruzioni del foglio (Maniera di formare la tavola) e mettendo in evidenza la corretta scrittura delle lettere i/j e u/v. Ottima copia su carta forte.

Rarissima placchetta intesa a fornire ragguagli, sia dal punto di vista ortografico che dal punto di vista tipografico, sull'uso corretto delle vocali 'i' e 'u' e delle consonanti contigue 'j' e 'v'. Apparentemente sconosciuto.

Bifolium, 4to, printed only on the inside. On the lower margin a contemporary hand has transcribed the lowercase and uppercase alphabet following the instructions printed in the sheet (Maniera di formare la tavola). A nice copy on thick paper.

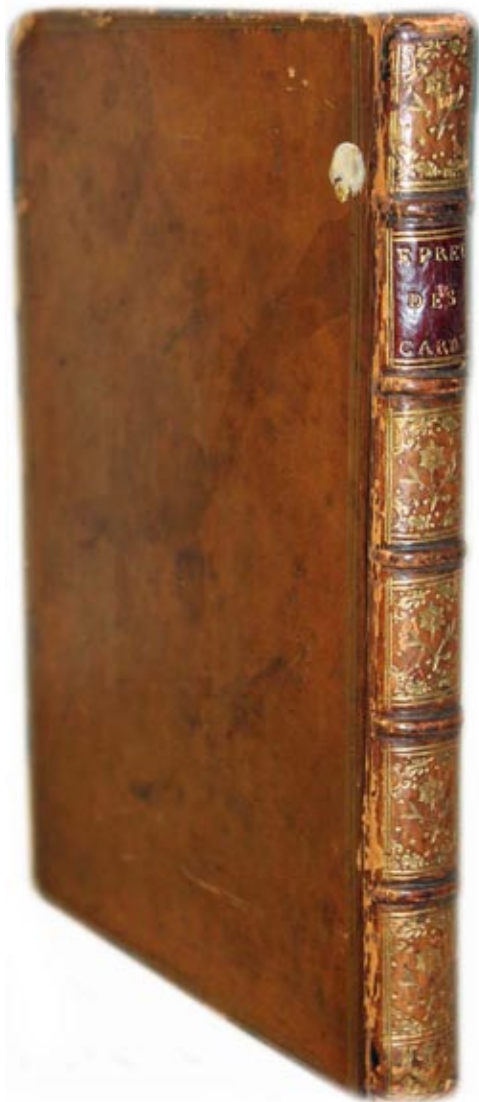
Apparently unrecorded text designed to provide information, both from an orthographical and typographical point of view, on the correct use of the vowels 'i' and 'u' and the contiguous consonants 'j' and 'v'. € 250,00



IL PIU' IMPORTANTE INDICE DI CARATTERI STAMPATO IN FRANCIA PRIMA DI FOURNIER

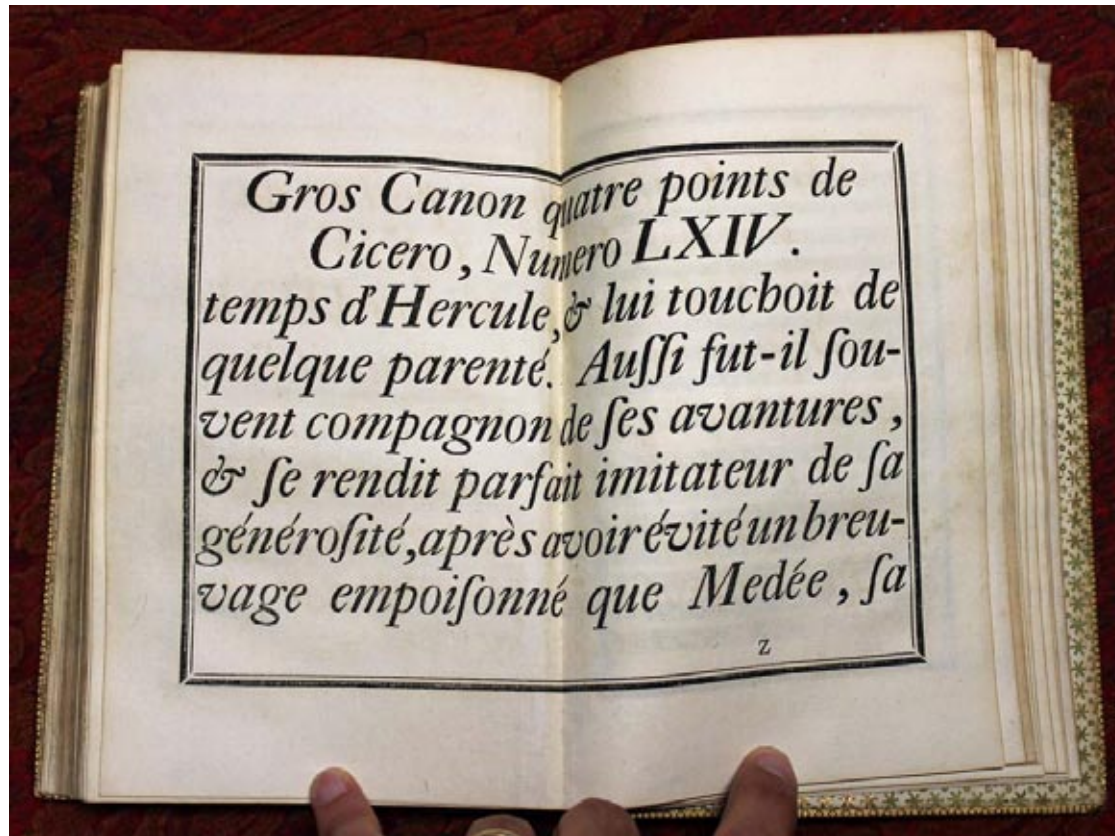
THE MAJOR FRENCH SPECIMEN OF PRINTING TYPES BEFORE FOURNIER

**11) LAMESLE, Claude.** *Épreuves générales des caracteres qui se trouvent chez Claude Lamesle fondateur de caracteres d'imprimerie.* Paris, Ruë Galande (au milieu) près la Place Maubert, 1742.



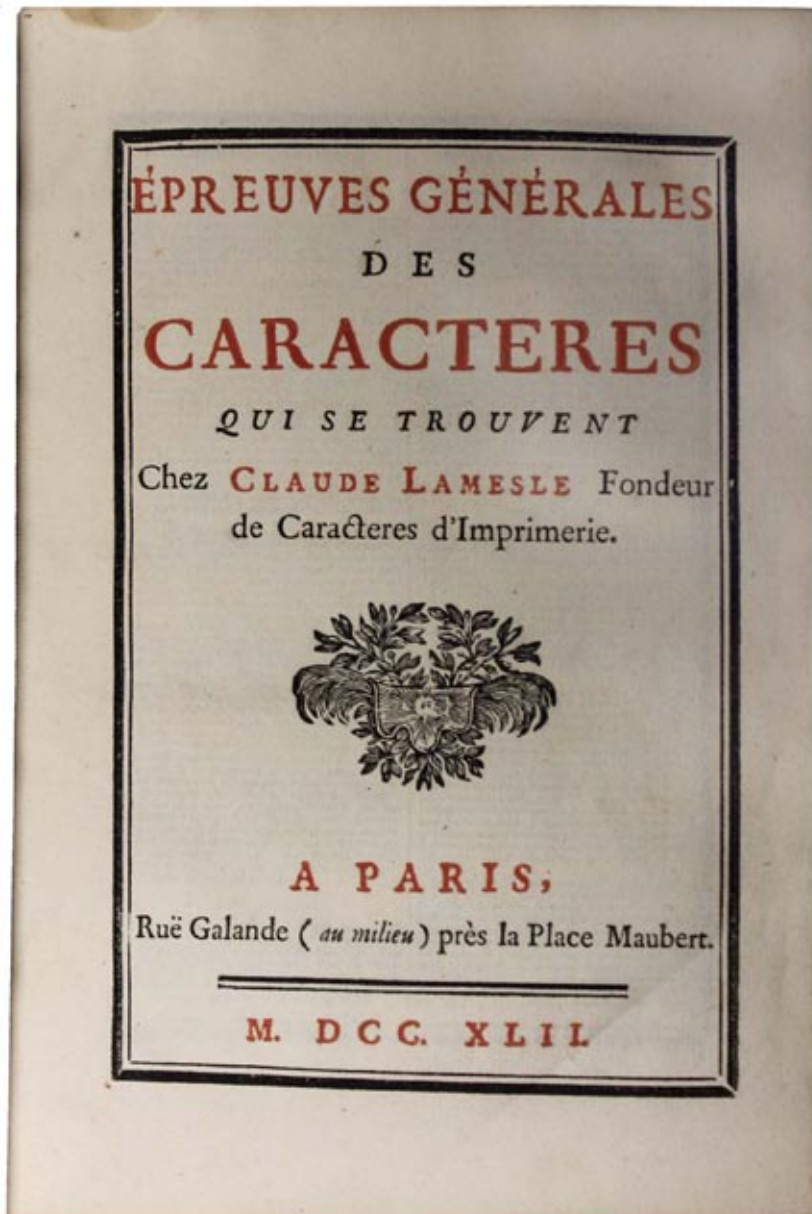
In 4to (cm 21,5); legatura coeva in piena pelle marmorizzata, dorso con tassello in marocchino rosso, ricchi fregi e titolo in oro, tagli dorati, risguardi in bella carta colorata; cc. (92), di cui la prima bianca. Segnatura: [pi]2, A-Q4, R-Z2, Aa4, Bb-Ee2. Frontespizio in rosso e nero con al centro la marca tipografica. Titolo e testo entro doppia bordura. Testo stampato solo su un lato del foglio. Alcune carte sono ripiegate. Contiene anche *specimina* musicali, in parte stampati in rosso e nero. Ottima copia.

«The 'Épreuves générales des caractères qui se trouvent chez Claude Lamesle, Paris, 1742', and the reissue by N. Gando, 1758, display an interesting collection of types of various periods, some dating back nearly two centuries, and some in the latest fashion. Different faces of the same size are shown, in a manner familiar from the work of P. S. Fournier; for example, we find a St. Augustin 'Oeil ordinaire', 'Oeil moyen', and 'Gros Oeil'. The 'Oeil ordinaire' in all sizes is a Garamond, either the original or a close copy. We know that at this period the elder Fournier had the punches of several of Garamond's types, and it may be noted that even as late as the middle of the eighteenth century the majority of French books were still set in such types. Lamesle shows two other interesting types which date back to the sixteenth century. These are the 'Cicero Gros Oeil no. xxxiv', and the 'Petit Parangon no. li' (the only roman of that size in the book). These two romans, which were used all over Europe and for a period of nearly two centuries, were both cut by the French designer Robert Granjon...» (A.F. Johnson, *Introduction*, in: "The type-specimens of Claude Lamesle; a facsimile of the first edition printed at Paris in 1742", Amsterdam, 1965, pp. 1-11).



4to; contemporary marbled calf, gilt spine with gilt title on red morocco label, gilt edges; (92) ll., the first leaf being a blank. Signature: [pi]2, A-Q4, R-Z2, Aa4, Bb-Ee2. Title-page printed in red and black. Title-page and text within double woodcut border. Text printed only on one side of the leaf. Some leaves are folding. It also contains musical specimens, printed in red and black. A nice copy.

“The ‘Epreuves générales des caractères qui se trouvent chez Claude Lamesle, Paris, 1742’, and the reissue by N. Gando, 1758, display an interesting collection of types of various periods, some dating back nearly two centuries, and some in the latest fashion. Different faces of the same size are shown, in a manner familiar from the work of P. S. Fournier; for example, we find a St. Augustin ‘Oeil ordinaire’, ‘Oeil moyen’, and ‘Gros Oeil’. The ‘Oeil ordinaire’ in all sizes is a Garamond, either the original or a close copy. We know that at this period the elder Fournier had the punches of several of Garamond’s types, and it may be noted that even as late



as the middle of the eighteenth century the majority of French books were still set in such types. Lamesle shows two other interesting types which date back to the sixteenth century. These are the 'Cicero Gros Oeil no. xxxiv', and the 'Petit Parangon no. li' (the only roman of that size in the book). These two romans, which were used all over Europe and for a period of nearly two centuries, were both cut by the French designer Robert Granjon..." (A.F. Johnson, Introduction, in: "The type-specimens of Claude Lamesle; a facsimile of the first edition printed at Paris in 1742", Amsterdam, 1965, pp. 1-11).

Audin, 27; Bigmore & Wyman, I, 419; Birrell & Garnett, 35; Updike I, 270 ("An extremely handsome and dignified specimen... This book, both in types and ornaments... presents better than any other the output of French foundries during the last quarter of the seventeenth and the first half of the eighteenth century. The collection of types is remarkably fine. They are purely old style, and after each size the initials belonging to that size are introduced... For the student of French type-forms of the earlier part of the eighteenth century there is scarcely a better book").

€ 3.900,00

12) MONTALTO DELLE MARCHE. Priores (populi civitatis) Montis Alti perillustri, ac reverendiss. Domino Marcolino Monsignano Forolivensi... Praesidatus Gubernatori, ac in statu Asculi, et Praefectura Nursiae contra Bannitos Commissario Apostolico. Salutem, et foelicitatem perpetuam. Montalto delle Marche, Giovanni Giubari, 1587.



Documento in folio oblungo (cm 23,5x44,50) stampato su pergamena con legato il sigillo in cera della città di Montalto. Manca la capsula superiore in metallo del sigillo, che è rotto in più punti, ma completo. Piccole mancanze lungo le piegature laterali senza danno al testo.

**RARISSIMO** documento, in copia ufficiale, con il quale i Priori della città di Montalto conferiscono la cittadinanza perpetua a Marcolino Monsignano, referendario delle due Segnature e governatore del Presidato di Montalto (AP). Sisto V, poco dopo la sua elezione, aveva infatti voluto elevare a Città il suo paese di origine, facendone la capitale di un territorio che comprendeva una decina di paesi, i quali, come lo stesso Montalto, dipendevano in precedenza da Macerata. Nel documento i Priori elogiano l'operato e i meriti del Monsignano, che in soli dieci mesi aveva, fra le altre cose, fatto erigere il palazzo della Zecca e migliorato grandemente l'importante strada che collegava Montalto al mare, prima impraticabile per carrozze e carri. Il tipografo



veneziano Giovanni Giubari fu attivo a Montalto fra il 1586 e il 1590. Operò anche a Fabriano, Fermo ed Ascoli Piceno (cfr. F. Ascarelli-M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, 1989, pp. 134, 199, 203 e 206).  
Apparentemente sconosciuto.

Oblong folio (235 x 445 mm). Printed on vellum with the wax seal (cracked in various points) of the city of Montalto. Lacks the top of the seal capsule, insignificant losses at the lateral folding, a fine copy.

**APPARANTLY UNRECORDED ORIGINAL EDITION** of this official document issued by heads of the city council of Montalto delle Marche, conferring the lifelong citizenship to Marcolino Monsignano, governor of the State of Montalto.

When in 1585 Felice Peretti, who had studied in the convent of “Delle Fratte” at Montalto (built, according to tradition, by Saint Francio of Assisi), was elected pope under the name of Sixtus V, he gave Montalto a city title making it head of an autonomous ruling. It was called State of Montalto and had a jurisdiction over town and villages which went from the Sibillino mountain to the Adriatic Sea.

In the document Monsignano is highly praised for his merits, e.g. the building of the Palazzo della Zecca (mint) and a practicable road to the Adriatic.

The Venetian printer Giovanni Giubari was active at Montalto between 1586 and 1590 and also worked at Fabriano, Fermo and Ascoli Piceno (cfr. F. Ascarelli-M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, 1989, pp. 134, 199, 203 and 206).  
€ 1.200,00

UN CAPOLAVORO DELL'INCISIONE - A MASTERPIECE OF ENGRAVINGS

**13) NOUVELLES HEURES** gravées au burin dedite au Roy par N. Duval Secrétaire ordinaire de sa chambre. Elle se vendent à Paris chez Mariette Libraire et Graveur. S.d. (ca. 1690).

In 12mo (cm 11,8x7,5); legatura editoriale in marocchino rosso, dorso a sei comparti con motivo floreale ripetuto e titolo in oro, piatti con cornicetta dorata, che si ripete anche sui tagli e sui margini interni dei medesimi, sguardie in carta marmorizzata, tagli dorati su marmorizzazione (dorure sur marbrure) (restauri quasi impercettibili agli angoli esterni dei piatti, pelle lievemente schiarita su due piccole aree dei piatti, ma molto ben conservata); titolo, pp. 212, 8, (2: Indice): tutto inciso in rame. Lievi fioriture e macchioline di ruggine nelle prime ed ultime carte, ma in ottimo stato.

Bell'esemplare, su carta greve, di questo piccolo capolavoro dell'incisione libraria, illustrato da numerose iniziali ornate e figurate, testate e finali, nonché da 8 titoli intermedi, ognuno diverso e di sorprendente originalità.

12mo (cm 11,8x7,5); contemporary red morocco, gilt ornaments and title on spine, panels within gilt frame, marbled endpapers, gilt and marbled edges (dorure sur marbrure); title-page, 212, 8, (2: Index) pp.: all engraved. Some minor foxing, but a very good copy on thick paper.

Bonaccini, no. 561 ("Van Gendt: 'a delightful little book. This is really a masterpiece of engravings' "). € 800,00



INTERAMENTE INCISO IN RAME - TEXT AND ILLUSTRATIONS FULLY ENGRAVED

14) *Beatae Mariae Virginis OFFICIUM*. Venezia, Giovanni Battista Pasquali, 1740.

In 12mo (cm 13,1); graziosa legatura coeva in piena pelle con ricchi fregi in oro sui piatti e sul dorso, risguardi fissi in seta, tagli dorati (minimi danni alle cerniere); pp. (40), 427, (5) con antiporta, vignetta sul titolo, 15 tavole nel testo a piena pagina e 20 finalini incisi in rame da Marco Alvise Pitteri (1702-1786) su disegni di Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754). Testo inciso da Angela Baroni. Ex-libris a stampa Guido Ringler. Lievi aloni marginali lungo gran parte del volume, piccolo strappo all'angolo inferiore esterno di una carta senza danno al testo, ma nel complesso ottima copia ben rilegata e conservata in astuccio moderno di piena pelle con impressioni e titolo in oro sul dorso.



**EDIZIONE ORIGINALE** di uno dei migliori esempi della sensibilità illustrativa del Piazzetta e di uno dei più pregevoli figurati veneziani del Settecento.

«Il gioiello più gentile del bibliopola Pasquali è *l'Officium Beatae Mariae Virginis* stampato nel 1740 per incarico del ricco negoziante Caimo che il libretto ha fatto imprimere in segno di devota gratitudine verso la Regina Celeste alla quale di tanti benefici si confessa debitore. Il libretto è prezioso sotto ogni aspetto, essendo il risultato dell'armonica collaborazione di Giovanni Battista Piazzetta e di Marco Pitteri, due artisti che in quel momento sono i più perfetti rappresentanti della pittura e dell'incisione veneziana. Ben trentasette sono i disegni di G.B. Piazzetta inclusi nelle pagine che Angela Baroni labore improbo, precisa e ammirevole, scolpì ad una ad una. Come sempre il vivace pittore è prodigo di audaci scorci, di ardite luminosità e di quella sensibilità psicologica che fa di lui il pittore più religioso di Venezia, come appare evidente dalle tavole della Cena degli Apostoli e di Re David. Marco Pitteri con questa traduzione fedele ed amorosa di originali tanto difficili da interpretare, inizia quella felice collaborazione con il Piazzetta che solo la morte poteva spezzare quattordici anni più tardi. La forma e il pensiero del pittore nel rievocare

gli episodi della vita della Madre di Dio sono fedelmente interpretati; la delicatezza di taglio giustifica in pieno l'accuratissima diligentia lodata dall'editore... La raccolta dei rami *dell'Officium Beatae Mariae Virginis* deve in seguito essere passata in possesso di Giuseppe Remondini, e il graziosissimo libretto ebbe una larghissima diffusione grazie l'accorta intraprendenza del valoroso bassanese che nel catalogo edito nel 1761, lo ricorda per ben sei volte, in edizioni in 16 e in 32...» (G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, Milano, 1943, pp. 115-116).



12mo (cm 13,1); contemporary full calf, gilt ornaments on spine and panels, silk endpapers, gilt edges; (40), 427, (5) pp. with frontispiece, vignette on the title-page, 15 full-page plates and 20 tailpieces, all engraved by Marco Alvise Pitteri (1702-1786) after Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754). The text is also fully engraved (Angela Baroni inc.). From the library of Guido Ringler. Some marginal waterstains, small tear with no loss to one leaf,

otherwise a fine copy preserved in a calf slipcase.

**FIRST EDITION** of one of the most beautifully printed example of book illustration in 18<sup>th</sup> century Venice, designed by the great painter Giovanni Battista Piazzetta.

The work was commissioned by the rich merchant Caime as a sign of devotion towards the Virgin Mary. While the illustrations are the result of the collaboration between Piazzetta and Marco Pitteri, the plates with the text were skillfully and patiently cut by Angela Baroni.

“Il gioiello più gentile del bibliopola Pasquali è *l'Officium Beatae Mariae Virginis* stampato nel 1740 per incarico del ricco negoziante Caime che il libretto ha fatto imprimere in segno di devota gratitudine verso la Regina Celeste alla quale di tanti benefici si confessa debitore. Il libretto è prezioso sotto ogni aspetto, essendo il risultato dell'armonica collaborazione di Giovanni Battista Piazzetta e di Marco Pitteri, due artisti che in quel momento sono i più perfetti rappresentanti della pittura e dell'incisione veneziana. Ben trentasette sono i disegni di G.B. Piazzetta inclusi nelle pagine che Angela Baroni labore improbo, precisa e ammirevole, scolpì ad una ad una. Come sempre il vivace pittore è prodigo di audaci scorci, di ardite luminosità e di quella sensibilità psicologica che fa di lui il pittore più religioso di Venezia, come appare evidente dalle tavole della Cena degli Apostoli e di Re David. Marco Pitteri con questa traduzione fedele ed amorosa di originali tanto difficili da interpretare, inizia quella felice collaborazione con il Piazzetta che solo la morte poteva spezzare quattordici anni più tardi. La forma e il pensiero del pittore nel rievocare gli episodi della vita della Madre di Dio sono fedelmente interpretati; la delicatezza di taglio giustifica in pieno l'accuratissima diligentia lodata dall'editore... La raccolta dei rami *dell'Officium Beatae Mariae Virginis* deve in seguito essere passata in possesso di Giuseppe Remondini, e il graziosissimo libretto ebbe una larghissima diffusione grazie l'accorta intraprendenza del valoroso bassanese che nel catalogo edito nel 1761, lo ricorda per ben sei volte, in edizioni in 16 e in 32...” (G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, Milano, 1943, pp. 115-116).

Catalogo unico, IT\ICCU\PUVE\008510; Morazzoni, *op. cit.*, p. 215; T. Gasparrini Leporace, *Il libro illustrato nel Settecento a Venezia*, Venezia-Milano, 1955, no. 56. € 2.500,00

## ESTRANGHELO

**15) ORDO CHALDAICUS** *Ministerii Sacramentorum Sanctorum quae perficiuntur a sacerdotibus juxta morem Ecclesiae Malabaricae...* [syriace]. Romae, typis S. Congr. de Prop. Fide, 1845.

In 8vo (cm 21); cartone marmorizzato di poco posteriore; cc. (2), 99, (1 bianca). Ottima copia intonsa. I cattolici del Malabar nell'India sudoccidentale passarono gradualmente dal nestorianesimo al cattolicesimo in seguito all'arrivo e alla permanenza dei Portoghesi. Essi adottarono i riti della chiesa siriana e mesopotamica chiamata anche oggi caldea, nel senso di orientale.

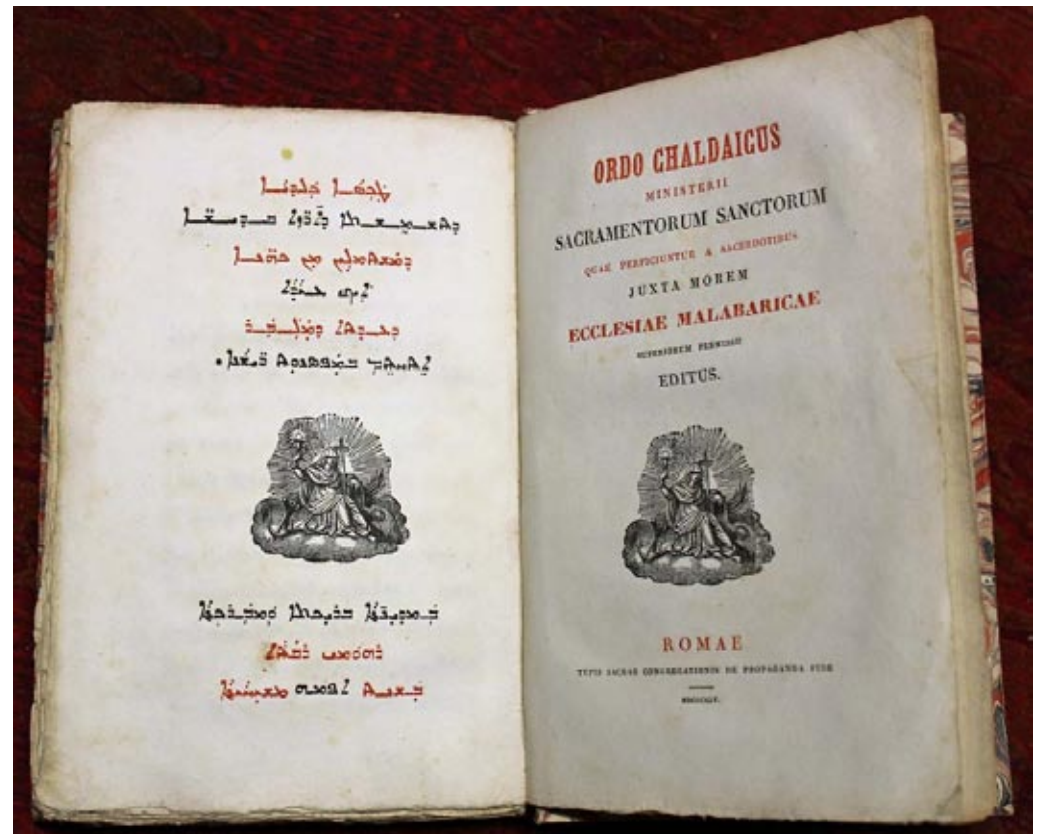
La lingua è quella siriana, una lingua semitica sviluppatasi dall'aramaico orientale. La scrittura è l'Estranghelo, espressa in questa opera in caratteri di grande eleganza. L'Ordo fu stampato per la prima volta, sempre dalla Propaganda Fide, nel 1775. La presente è una rara ristampa ottocentesca che conserva tutto il sapore delle edizioni antiche per la carta pesante di prima qualità e per la bellezza dei caratteri tipografici rossi e neri impressi con assoluto nitore.

8vo (cm 21); later marbled boards; (2), 99, (1 blank) ll. Text printed in red and black. A nice uncut copy. Firstly issued in 1775 by the Propaganda Fide, this Syriac *Ordo* is nicely printed with Estranghelo characters.

The Catholics of Malabar in southwestern India gradually passed from Nestorianism to Catholicism after the arrival of the Portuguese. They adopted the rites of the Oriental Church, also called Chaldean.

OCLC, 69153287.

€ 280,00



ESEMPLARE NON RILEGATO A FOGLI INTERI COME APPENA USCITO DAL TORCHIO

EXCEPTIONAL UNBOUND COPY AS JUST RELEASED FROM THE PRESS

**16) RICCATI, Vincenzo S.J. (1707-1775). *De' principi della Meccanica lettere di Vincenzo Riccati al P. Virgilio Cavina professore delle Matematiche in Cagliari di Sardegna.* Venezia, nella Stamperia Coleti, 1772.**

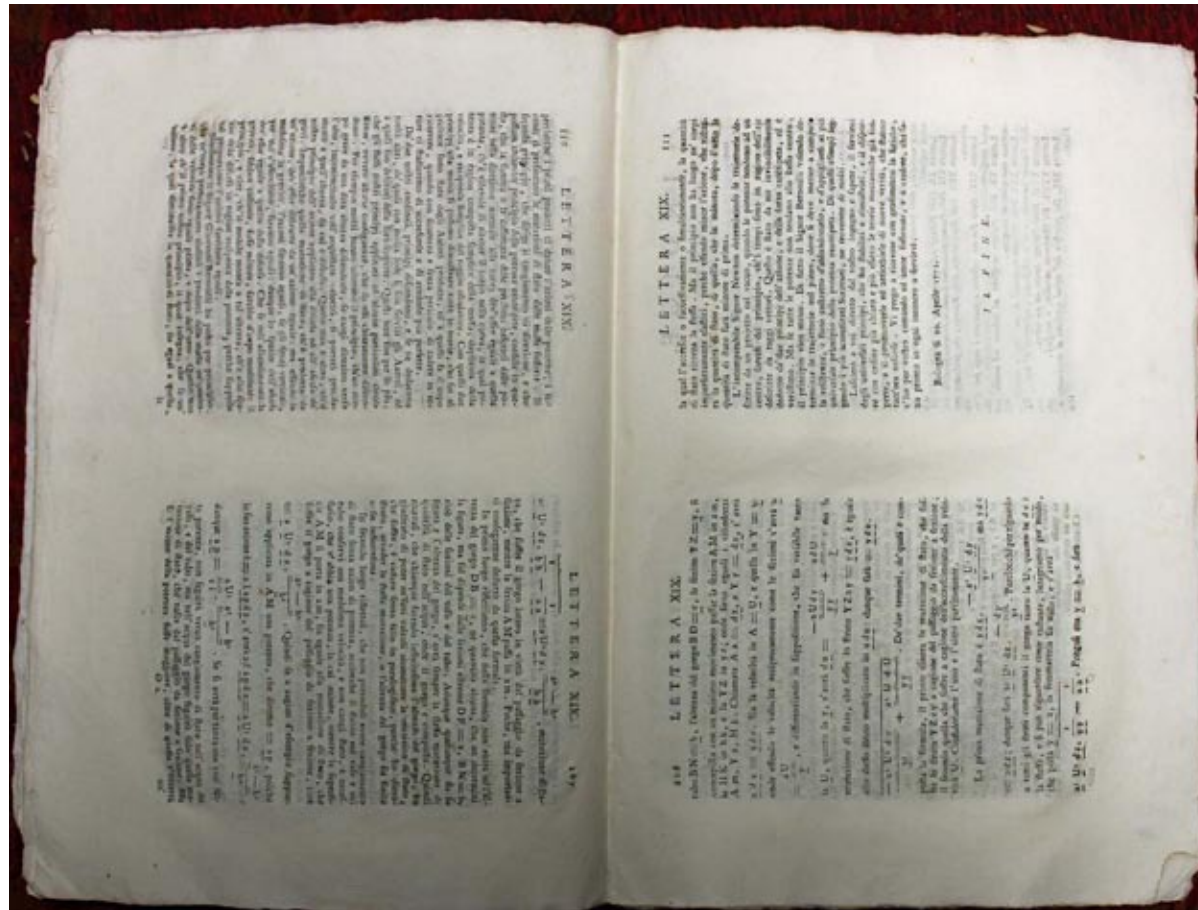
Eccezionale esemplare non rilegato, composto da 14 fogli sciolti (di cm 45,5x33) segnati A-O, ripiegati una sola volta, ma non pressati: essi contengono 111, (1) pagine complessive. Se piegati per la rilegatura, i fogli formerebbero un volume in 4to di quattordici fascicoli intonsi e a fogli chiusi. Mancano la carta d'errata aggiunta in fine e le 5 tavole fuori testo. Timbro a secco sul titolo. Due piccole macchie sul primo foglio, per il resto perfettamente conservato.

**EDIZIONE ORIGINALE.** «The text is structured as a series of nineteen letters to Virgilio Cavina, dated from 26 October 1770 to 10 April 1771. The letters discuss inertia, force, and the nature of equilibrium, going on to discuss the nature of action and its measurement; constant, variable and nascent force; force exerted in various directions; curvilinear and necessary movements; and the principle of action applied to the movement of fluids» (V.L. Roberts-I. Trent, *Bibliotheca mechanica*, New York, 1991, p. 279).

FigliodelcelebrematematicoJacopoFrancesco, Vincenzo Riccati entrò nella Compagnia di Gesù nel 1726. Insegnò a Piacenza, Padova, Parma e Bologna. Si occupò anch'egli, come il padre, di problemi matematici (in particolare di risoluzione delle equazioni differenziali) e fisici e presentò vari progetti di ingegneria



idraulica per contenere le piene dei fiumi Reno, Po, Adige e Brenta. Dopo la soppressione dell'ordine nel 1773, fece ritorno a Treviso, sua città natale (cfr. *D.S.B.*, XI, pp. 401-402).



Exceptional unbound copy, still preserved as just released from the press, made up of 14 loose leaves (cm 45,5x33; signature A-O), folded at the center, but never pressed: they contain 111, (1) pages. If folded for the binding, they would form a 4to volume of 14 gatherings. Lacking the final errata leaf and the 5 engraved plates. Small stamp on the title-page, two small stains on the first leaf, otherwise a nice copy.



**FIRST EDITION.** “The text is structured as a series of nineteen letters to Virgilio Cavina, dated from 26 October 1770 to 10 April 1771. The letters discuss inertia, force, and the nature of equilibrium, going on to discuss the nature of action and its measurement; constant, variable and nascent force; force exerted in various directions; curvilinear and necessary movements; and the principle of action applied to the movement of fluids” (V.L. Roberts-I. Trent, *Bibliotheca mechanica*, New York, 1991, p. 279).

The son of the celebrated mathematician Jacopo Francesco, Vincenzo Riccati entered the Company of Jesus in 1726. He taught in Piacenza, Padova, Parma and Bologna, mainly dealing with the resolution of differential equations and also presenting several idraulic projects to contains the floods of the river Reno, Po, Adige and Brenta. After the suppression of the order in 1773, he came back to Treviso, his hometown, where he spent the rest of his life (cf. *D.S.B.*, XI, pp. 401-402).

Catalogo Unico, IT\ICCU\UBOE\071745; Riccardi, I, 368; A. de Backer-Ch. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Liège, 1872, VI, col. 1779, no. 25. € 450,00

**17) STABILIMENTO TIPOGRAFICO NOTARI REGGIO EMILIA.** *Campionario Caratteri e Fregi Tipografici.*  
Reggio Emilia, s.d. (1930 ca.).



Album verticale, legatura in cartone a rombi azzurri e blu, titolo in argento. Con 117 carte, stampate solo al verso entro cornici in rosso, di caratteri di testo, fregi, stemmi, vignette e segni vari.

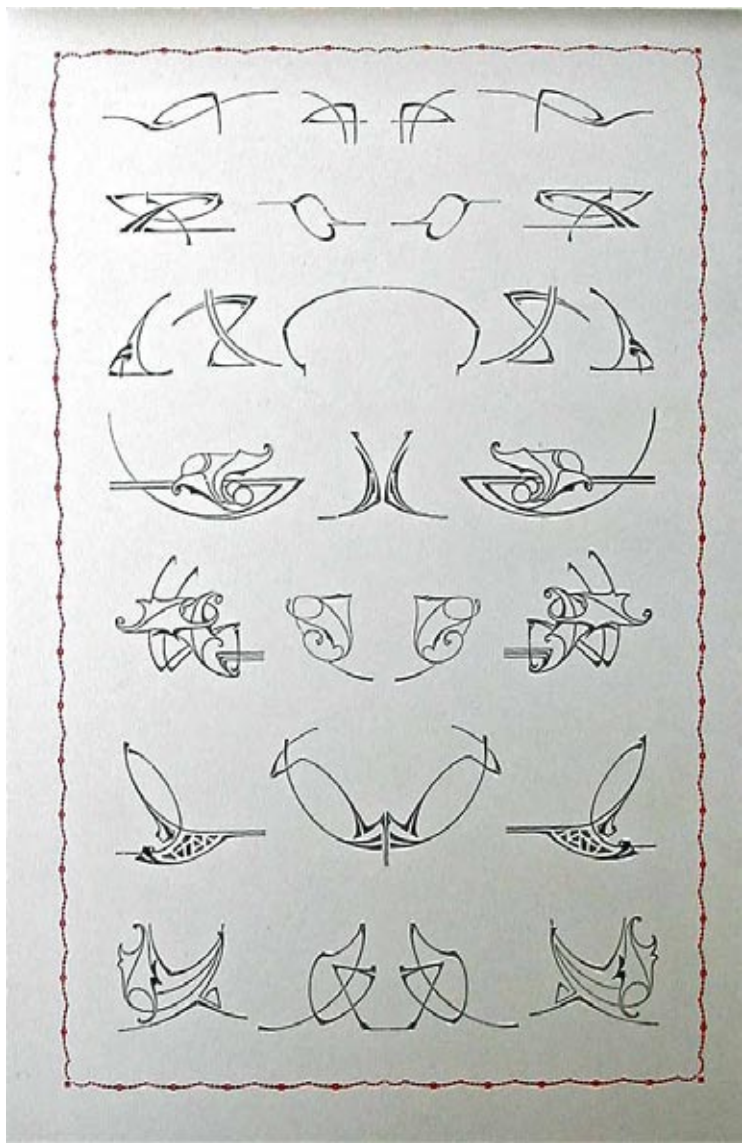
Album printed vertically, original wrappers, 117 leaves printed only on verso within a red border showing printing types, cast ornaments, etc.

€ 280,00



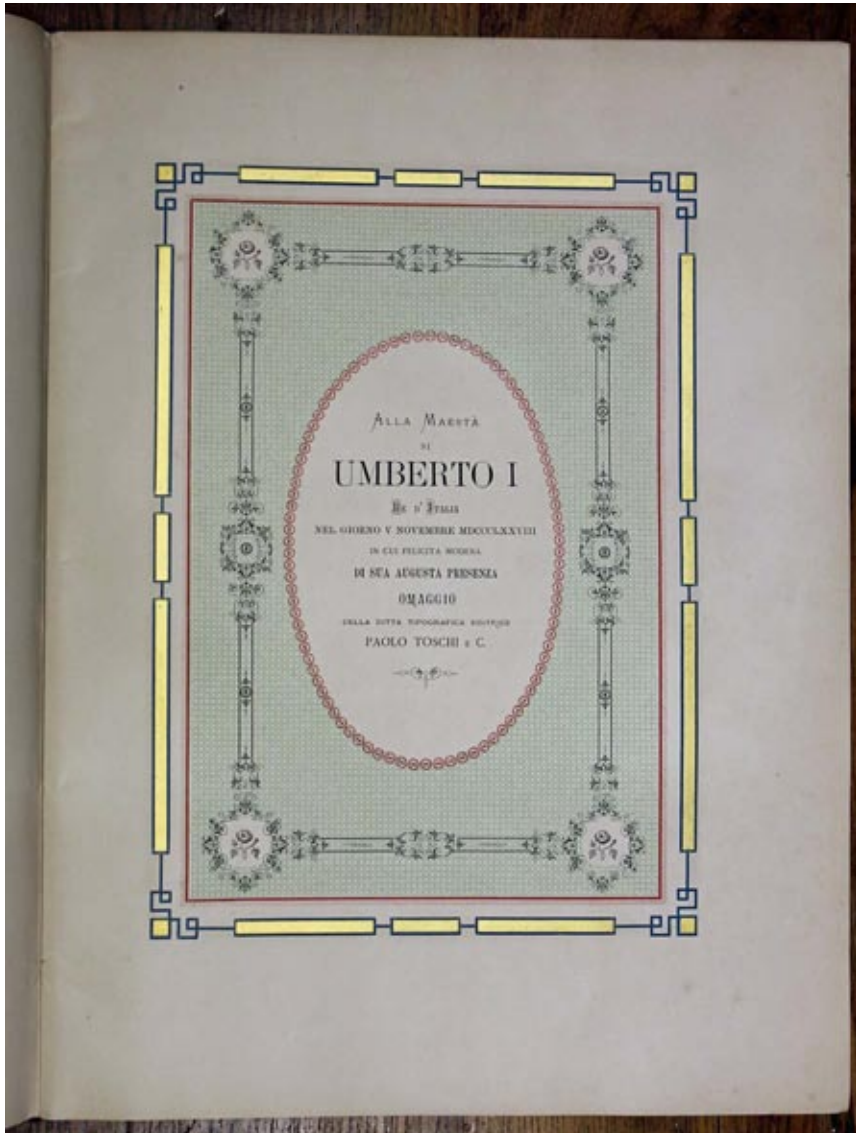
STABILIMENTO  
TIPOGRAFICO  
**NOTARI**  
REGGIO EMILIA

CARATTERI  
E FREGI  
TIPOGRAFICI



UN SAGGIO TIPOGRAFICO IN OMAGGIO AL RE - A TYPE SPECIMEN FOR THE KING

**18) TIPOGRAFIA TOSCHI.** *Alla Maestà di Umberto I Re d'Italia nel giorno 5 novembre 1878 in cui felicita Modena di sua augusta presenza: omaggio della ditta tipografica editrice Paolo Toschi e C. [Modena, Toschi, 1878].*



Cm 41,5; cartoncino giallo originale con al centro le armi in oro di Umberto I (il volume non è cucito, ma tenuto insieme da un cordone di colore viola); cc. (1 bianca), (10), (1 bianca). Titolo stampato a più colori. Titolo e testo entro elegante cornice dorata. Copia di dedica degli editori al Commendator Ronchetti. Ottima conservazione.

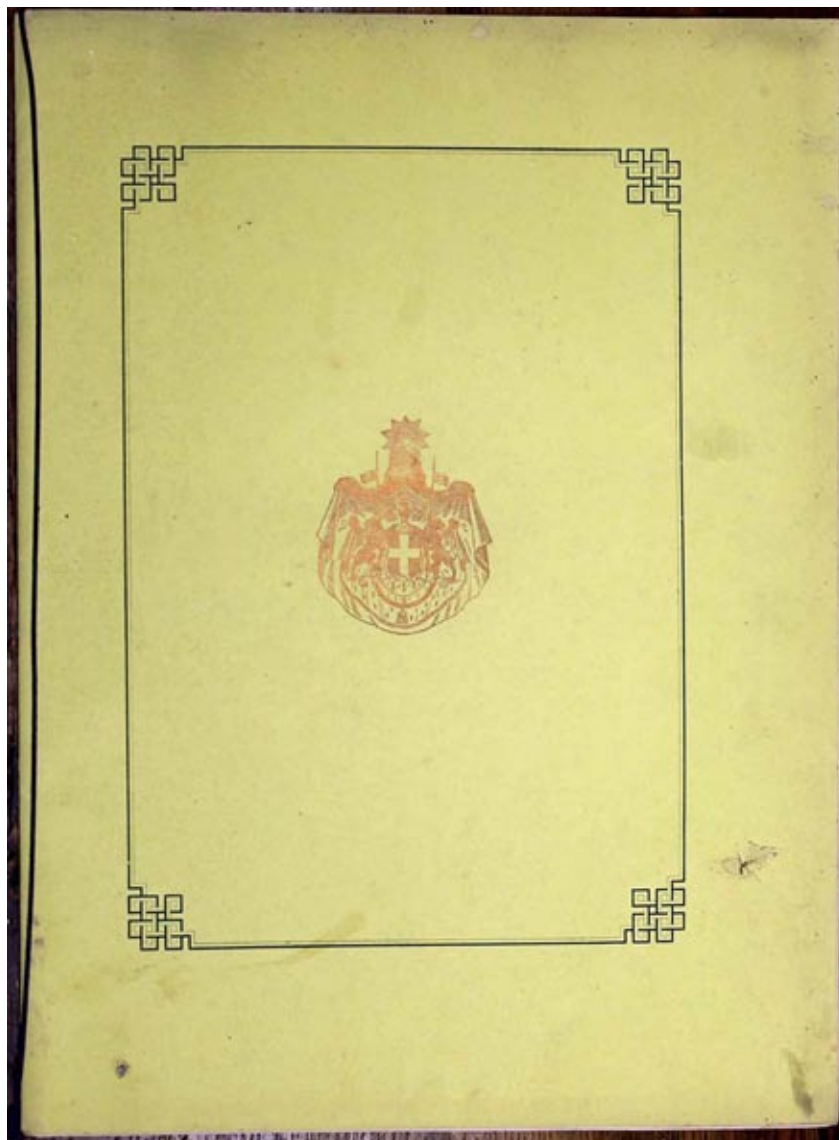
Rara pubblicazione celebrativa per l'arrivo a Modena di Umberto I nel novembre del 1878, che può anche considerarsi come un saggio tipografico della Ditta Toschi.

Cm 41,5; original yellow wrappers with at the center the gilt coat-of-arms of Umberto I, king of Italy (the volume is not bound, but held together by a purple string); (1 blank), (10), (1 blank) ll. Title-page printed in colors. Title-page and text within a golden border. A nicely preserved copy dedicated by the editors to Commendator Ronchetti.

Rare celebratory publication for the entry in Modena of the king Umberto I on November 1878, which can also be considered as a kind of type specimen of the firm Toschi.

Catalogo collettivo, IT\ICCU\TO0\1399287 (una sola copia alla/only 1 copy at the Biblioteca Reale, Torino).

€ 150,00





# Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24  
I-41124 Modena (Italy)  
Tel. 0039/059/375881  
Fax 0039/059/3681271  
e.mail [info@libreriagovi.com](mailto:info@libreriagovi.com)  
[www.libreriagovi.com](http://www.libreriagovi.com)  
VAT no. IT02834060366